FRIULI NEL MONDO

ANNO **62** NOVEMBRE ▪ DICEMBRE NUMERO **698**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
a tutti i friulani
del mondo

La Madonna di Castelmonte
Pablo Podestà - Argentina

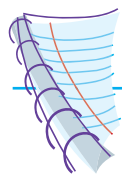
Il presidente Pittaro ha incontrato il sindaco Patat e il vice Pesaola

È ufficiale: sarà Cormons a ospitare la XII Convention e l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo 2015

Dopo trent'anni esatti Cormons, ridente cittadina in provincia di Gorizia, ospiterà nuovamente l'*Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo*.
L'iniziativa, che prevede lo svolgimento della *XII Convention* nella giornata di sabato 1 agosto e dell'*Incontro Annuale* domenica 2 agosto, è stata illustrata dal presidente Pietro Pittaro al sindaco Luciano Patat e al vicesindaco e assessore alla cultura Alessandro Pesaola.
Nel corso dell'incontro sono stati affrontati gli aspetti culturali e logistico-organizzativi legati al grande evento. Obiettivi condivisi, la valorizzazione dell'identità friulana e l'attenzione specifica alla vocazione internazionale di Cormons. Da sottolineare soprattutto la valenza turistica che l'evento organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo avrà sul territorio: sono attesi, come da tradizione, almeno un migliaio di friulani da tutto il mondo, che avranno l'opportunità di conoscere i luoghi e le peculiarità storiche, culturali ed enogastronomiche della cittadina collinare, che mantiene ancora ben salde e vive le sue radici friulane.
Prossimamente sarà annunciato il tema della *XII Convention* e ufficializzato il programma della manifestazione.

Da sinistra, Alessandro Pesaola, Luciano Patat e Pietro Pittaro

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

BON NADÂL, BON DOI MIL E CUINDIS

Sulla copertina del numero precedente del nostro *Friuli nel Mondo* avete visto la figura del Papa che rende omaggio ai caduti della prima guerra mondiale.
Nella ricorrenza dei cent'anni dall'inizio di quella inutile strage abbiamo pensato di dedicare ai nostri eroi caduti nei quattro anni di ostilità questo doveroso omaggio.
Ora vedrete l'effigie della Madonna di Castelmonte, ma non "La Madone di Mont" di Cividale bensì quella del Santuario di Castelmonte, sito nel quartiere di Pablo Podestà a Buenos Aires, in Argentina.
Quarantacinque anni fa una copia esatta della statua della Madonna di Castelmonte giunse a Castelmonte e fu poi benedetta dall'allora arcivescovo di Udine Alfredo Battisti, mentre a Buenos Aires emergeva un giovane prete dal nome di Jorge Mario Bergoglio. In vista dell'anniversario, una delegazione dell'Ente formata dal sottoscritto e dal segretario Canciani, ha accompagnato in Argentina l'attuale arcivescovo di Udine, S.E. Andrea Bruno Mazzocato, per celebrare l'importante ricorrenza. In questa occasione la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo ha donato al Santuario un polittico in mosaico composto da cinque elementi raffiguranti "San Pietro, Santa Maria Maddalena, la Madonna con il Bambino, San Paolo, San Domenico". La consegna del prezioso dono al missionario friulano don Claudio Snidero, che dal 1985 regge la parrocchia, è avvenuta da parte del presidente della Scuola Alido Gerussi. Si è trattato di un avvenimento storico per la nostra comunità friulana che continua a vedere in Castelmonte un punto di riferimento di grande valore affettivo.
Ma la presenza di S.E. l'arcivescovo, in visita con l'Ente ai Fogolârs di Cordoba, Colonia Caroya, Buenos Aires e Castelmonte, ha suscitato dovunque gioia e commozione e, per i nostri emigrati, un ulteriore motivo di attaccamento, non solo nostalgico, al lontano Friuli.
La nostra missione è poi proseguita alla volta di di Sunchales, nella Provincia di Santa Fe, dove da un anno e mezzo abbiamo un nuovo Fogolâr. Su una popolazione di circa 20.000 persone, almeno quattrocento sono le famiglie di origine friulana desiderose di conoscere la nostra regione e di entrare in contatto con i friulani.
In questa cittadina abbiamo ammirato un'incredibile realtà, creata da zero dal friulano Giovanni Battista Mitri, la cui famiglia emigrò da Cividale nella seconda metà dell' 800. Si tratta della *SanCor*, una cooperativa agricola lattiero-casearia enorme. Quasi cinque ettari coperti. Modernissima. Nel suo settore la numero uno in Argentina. E poi la *SanCor Seguros*, la cooperativa delle assicurazioni, di ogni tipo, sociali, pensionistiche, sanitarie, ecc. Altra realtà strabiliante, efficientissima, gestita dal basso, senza alcun intervento pubblico, ma di pubblico esercizio.
Con l'Intendente - così viene chiamato il sindaco - abbiamo premiato le commosse discendenti del fondatore. Ora stiamo pianificando il gemellaggio Sunchales - Cividale, per rendere onore a Mitri, questo grandissimo friulano che tanto bene ha fatto alla società argentina.
È Natale, in qualche lontano Fogolâr questo giornale arriverà a gennaio. Pazienza.
Gli auguri che vi fanno il Consiglio direttivo dell'Ente, i collaboratori, i friulani del Friuli e quelli dell'Italia e del mondo sono quelli, forse melanconici, di ogni anno. *Ma amîs furlans, sans, onescj lavoradôrs, ma ancjemò gjeniâi, intraprindints, inventôrs e tantis altris robis ancjemò, ducj nô us augurin ogni ben, chest an e chest an cal ven.*
Bon Nadâl, bon an, salût, trancuilitât e cualchi palanche in te sachete.

Pieri

La felicità del Natale, festa senza confini

Il fascino del Natale coinvolge il mondo. È la più familiare festa della cristianità. È la più bella festa dell'umanità. E non ha confini. Sotto tutti i cieli e le stelle della Terra risuona il canto degli angeli di Betlemme e chiama a raccolta gli uomini di buona volontà. L'annuncio evangelico è dato a tutti. È annuncio di amore e di pace, che si concreta nella nascita misteriosa e ineffabile di una creatura umana e Divina. Passano i millenni e il giorno natale di Gesù di Nazaret si rinnova in una perenne attualità. Anche quest'anno Cristo nasce nel ricordo, nelle celebrazioni liturgiche, nella realtà della Fede e della Grazia. Spiritualmente è un evento reale, storicamente una fonte di luce scaturita in un tempo lontano che splende e riscalda ancora. Per il credente è l'irruzione dell'Eterno nella temporalità del mondo. La nascita verginale esprime la venuta del Cristo come la creazione diretta del nuovo Adamo che inaugura una umanità rinnovata e aperta alla salvezza. Quel Bambino che sorride e piange come qualsiasi cucciolo d'uomo nasconde il meraviglioso segreto della nostra Redenzione. Chi porta avanti il progresso civile e morale non sfugge al sacrificio. Gesù per portare gli uomini al Padre non sfuggirà alla suprema oblazione dell'amore: il dono della propria vita. Ma ora è un fanciullo tra le tenerezze di Maria e di Giuseppe, sotto lo splendore di una cometa che attirerà i Magi dall'Oriente, tra agnelli e pastori adoranti. Il bue e l'asinello richiamano gli animali domestici a nostro servizio e a servizio di Dio. Anch'essi animano la terra e aiutano la nostra fatica. Nonostante le macchine e gli strumenti elettronici e robotizzati la loro vita garantisce la nostra. Così Betlemme non è più l'ultima città della terra. I paesi del Friuli tra Natale ed Epifania diventano anch'essi tante Betlemme nel solco di millenarie tradizioni aquileiesi e concordiesi. Uno pseudoperbenismo pretenderebbe che si rinunci a riti e manifestazioni natalizie per non turbare etnie e religioni straniere, ospitate sul territorio, ma non originarie di esso. La pretesa laicista chiedendo l'autocancellazione dell'identità storica e di Fede di un popolo non è che assurda negazione di civiltà e dell'anima della nostra gente. Si deve resistere dalle campane ai presepi, dalle novene al Missus, dalle nostre stupende pastorali natalizie alle Messe di mezzanotte, ai concerti. Il Natale è la nostra nascita alla vita, all'amore, a una rigermogliante fraternità.
I friulani sparsi nel mondo nelle più varie aree geografiche hanno tessuto una rete che avvolge tutta la terra di solidarietà e di pace. L'Angelo del Castello, che fu dei patriarchi di Aquileia, veglia su di loro e li invita a concordia e collaborazione.
"Friuli nel Mondo" si fa interprete di questo invito e ricorda di essere al di fuori di ogni particolarismo locale l'unica grande casa della friulanità migrante. È necessario che i friulani siano uniti al di qua e al di là degli oceani e dei mari consci di appartenere a un'unica stirpe. Anche i friulani che vivono in Friuli dalla Livenza al Timavo devono cementare un forte rapporto fraterno nel rispetto delle diverse caratteristiche, viste come una ricchezza culturale e umana e non come fonte di divisione. Le divisioni non hanno mai fatto bene al Friuli e alla sua gente.
La nascita del Principe della Pace e dell'Amore ci porti un oceano di profonda e intensa felicità.

Domenico Zannier
Natale 2014

• di EUGENIO SEGALLA

Dalla scuola del mosaico a Spilimbergo alla collaborazione con Ernesto Mitri passando, da emigrato in Francia, per marmi e piastrelle

Gigi Mirolo, la pittura per l'eternità

Lavoro e passione il segreto della longevità (86 anni) del mosaicista ancora all'opera

Scrive il Vasari che Domenico Ghirlandaio, stella rinascimentale di prima grandezza, avrebbe dato questa definizione del mosaico: «una pittura per l'eternità». Perché incorruttibile nella sua anima lapidea.

E "Pittura per l'eternità" è il titolo di un volume pubblicato anche in Italia e dedicato alle collezioni reali spagnole di mosaici e pietre dure, autore Alvar Gonzales-Palacios.

Testimonianza vivente di quanto sia vera l'etichetta attribuita al Ghirlandaio è un signore di Udine, Gigi Mirolo, che a 86 anni suonati coltiva con immutato entusiasmo la passione giovanile del mosaico. Nel suo caso, e rovesciando la definizione riportata dallo storico cinquecentesco, si direbbe che la pratica del mosaico è garanzia non solo di lunga vita ma anche di vivacità intellettuale se non si incorresse nel rischio di banalizzare una vicenda umana e artistica meritevole invece di essere considerata per quello che è: una lunga esplorazione sulle possibilità di dare risalto spirituale ed emotivo al gioco eterno di accostare tessere più o meno colorate o pietruzze più o meno sbiadite. Comporre un mosaico come si trattasse di un puzzle può farlo anche un bravo artigiano o un volonteroso hobbista; ma un "affresco" in grado di sollecitare riflessioni e suscitare emozioni invece no; necessita sensibilità di artista, oltre alla mano e alla martelletta di un valente mosaicista.

E Mirolo, che ha avuto in dono occhi che vedono "oltre" e un'anima predisposta a traguardare nella realtà i segni del mistero, è l'una e l'altra cosa. Che il "vecchio" Gigi sia un artista a tutto tondo lo dicono i critici militanti, come Luciano Perissinotto che ha dedicato pagine attente alla sua "martellina inquieta"; e lo riconoscono quanti hanno avuto il privilegio di visitarne le esposizioni. Rarissime, se la prima - e non era neppure una personale - l'ha curata a 80 anni, prima che arrivasse la seconda a Cossano Belbo nelle Langhe. «Al à pandût e imò al pand a une schirie di arlefs la so art, antighe e simpri gnove, di creà un mond a colors» ha scritto di lui un allievo (la frase è riportata in calce al citato volume insieme a tante altre).

Mirolo, però, ha l'umiltà delle persone intelligenti. Ma pure la generosità del maestro che è stato in gioventù alla scuola del mosaico di Spilimbergo e in anni recenti in corsi dedicati agli anziani. La mostra di 6 anni fa l'ha aperta anche a costoro, perché - dice lui - «vorrei che qualcuno mi superasse». Ma la gelosia dell'artista che coltiva la sua esclusività come ragione di vita? Semplicemente cestinata. «Neanche Michelangelo ha fatto tutto da solo. Allora si lavorava a bottega e la grandezza dell'artista si misurava anche dal numero e dalla qualità dei discepoli». Tra l'altro, pare che lo stesso Michelangelo abbia fatto a 12 anni esperienza di garzone proprio nella bottega del citato Ghirlandaio. Che quest'ottica sia il frutto dell'età, che più avanza e più ti fa considerare i fatti della vita "sub specie aeternitatis", cioè in una prospettiva atemporale? No, dice lui, riandando ai tempi in cui insegnava all'Università della Terza Età: «non vedo differenze tra maestro e allievo. E se uno mi supera, ne sono ben lieto». E allora impronta rinascimentale? Sapienza artigianale?

Due per cinque a Premariacco

Questa disponibilità a valorizzare l'allievo può derivargli dal fatto (l'azzardo è nostro) che nel mosaicista convivono giocoforza artigiano e artista. Non solo, come il mosaico richiede il supporto di un bozzetto prima di materializzarsi in una combinazione di pietre, così il mosaicista ha bisogno di essere spalleggiato da un pittore.

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 4

Questo doppio dualismo motiva probabilmente la "generosità" di cui abbiamo parlato, anche se non la illustra del tutto. A spiegarla concorre il dato biografico: Mirolo ricorda di aver amato solo due cose in vita sua, il mosaico e la moglie, che gli è mancata un anno fa. E la moglie - Italia Blasone - gli ha dato una bella famiglia che da sempre ha abbracciato tre generazioni, dai figli ai nonni. Non solo, la moglie gli consigliava pure colori e sfumature e nel lavoro quotidiano, quando il Gigi faceva il marmista in proprio a Premariacco, era una presenza stabile e laboriosa in quel capannone, tant'è che lui ama ripetere che a lavorare lì erano in cinque. «Infatti, noi due si lavorava per cinque». Dunque il lavoro non gli è mai mancato tranne che per due mesi poco tempo fa allorché, reduce da un delicato intervento chirurgico, i medici gli prescrissero due mesi di riposo assoluto. «Che fatica!» ripete riandando a quei giorni.

C'è da credergli. L'essere nato a Spilimbergo era una predestinazione. E così a dieci anni eccolo dare una mano a Severino Giacomello, maestro alla scuola mosaicisti che appunto avrebbe frequentato anche il piccolo Luigi. A 23 anni, mosaicista diplomato, ma anche scalpellino, terrazziere, piastrellista marmista e, a tempo perso, pure scultore e talvolta pittore, eccolo migrare con il fratello Gino in Savoia, a Chambéry. «In Francia - ricorda - ho imparato a essere educato e a ben lavorare». Rientra nel '57 e, come accennato, si mette in proprio. Giornate lavorative a fisarmonica, dalle 8 alle 12 ore, e sempre di buon umore. «Zona invalicabile per architetti e sindacalisti» aveva scritto nel cartello affisso sull'ingresso del laboratorio a Premariacco. «Con i primi la collaborazione, quando c'era, era forzata; con i secondi, invece, era nulla, dal momento che non avevo dipendenti». Se questo avveniva con il marmo, figuriamoci con il mosaico: «lì ho sempre fatto da solo, il maestro e l'operaio, senza orari. Almeno ero sicuro del risultato». Anche oggi, nessun altro mette piede nella stanza più grande della casa, eletta a laboratorio e a deposito di memorie.

Quel meraviglioso *mal de la piera*

Il "mal de la piera", come chiamano a Spilimbergo la passione per il mosaico, era un tarlo onnipresente. E allora via con la martellina ad arco e la squadretta infilate nella cinta come quando, ragazzo, andava a scuola negli stanzoni dell'ex caserma Bevilacqua. Eccolo curare la decorazione dell'altare e dell'ambone nella cappella della Goi a Gemona, scolpire lapidi cimiteriali, collaborare con il pittore Ernesto Mitri («andavamo d'accordo perché apprezzavo i suoi colori») che gli prepara i bozzetti, quando a curarli non è lo stesso Gigi che si picca di fare pure il pittore. Non solo erede di una tradizione radicata addirittura quattro secoli indietro, allorquando i terrazzieri della Pedemontana scendevano a Venezia carichi di pietruzze nere rosse e bianche per sbizzarrire la loro fantasia compositiva sulla laguna in pieno fervore edilizio. Avendo però imparato la tecnica della "rivoltatura", componeva la superficie musiva in laboratorio. Con qualche impegnativa eccezione: chiamato alla decorazione dell'abside nella chiesa del Sacro Cuore in via Cividale a Udine, ben 80 metri quadri, il fondale lo esegue direttamente sul posto senza avvertire la

difficoltà di un lavoro che non ammette correzioni di tessere, o ripensamenti, nella loro collocazione. Con in mano il bozzetto di Mitri, Mirolo decideva l'incidenza da dare alle centinaia di tessere per far da esse emergere chiaroscuri e tonalità. Quel complesso mosaico, bizantineggiante nella figura di Cristo, si esalta così nella raffigurazione delle "sette opere di misericordia corporale" in cui Mirolo dà rilievo drammatico ai sette gruppi raffiguranti le misericordie.

La collaborazione con Mitri tocca il picco nel mosaico collocato all'esterno della scuola Pascoli di via Tolmezzo dove risalta la densità dei colori, mentre per l'abside della parrocchiale di Grignano si avvale della matita del triestino Carlo Sbisà con esiti "ravennati" e di Vitaliano Parussini in quello - plasticamente tragico - dedicato ai partigiani della Osoppo. Queste e tante altre opere (come la Santa Barbara a Liessa

di Grimacco, paese già di migranti e minatori; le stazioni della Via Crucis, sempre al Sacro Cuore; o il battesimo di Cristo a San Pio X; ma anche il vivace e calligrafico ritratto di Augusto Daolio nella scuola di Bordano) sono riportate nel fascicolo curato da Perissinotto, critico di sperimentato acume. È un aiuto prezioso a comprendere non solo il percorso artistico di Mirolo, ma soprattutto la formazione di uno stile musivo o, se vogliamo, di un timbro che richiama assai da vicino l'espressionismo cromatico di Mitri.

Il computer e le 40 matite

Infaticabile; infaticabile e gagliardo a un'età che ricorda con vezzo scaramantico a quanti stentano a credergli vedendolo così attivo, Gigi si concede solo una pausa settimanale di riposo. Succede al pomeriggio del martedì, consuetudine di anni. «Mi ritrovo a Primulacco con un gruppo di amici. Qualche parola sull'Udinese, un pizzico di politica, e per il resto parliamo di arte». Davvero? «Discutiamo e ricordiamo. Li ho anche accompagnati a visitare i forni della ditta Donà, arrivata vent'anni fa da Murano a Spilimbergo per sfornare tessere; e ogni anno organizziamo una gita in Italia, talvolta in Europa». In questo modo ha visitato i luoghi consacrati al mosaico, da quello romano a Piazza Armerina ai bizantini di Ravenna, da Monreale alla chiesa della Martorana a Palermo e alla stupefacente Cappella Palatina. «Socchiudevo gli occhi, e vedevo quei mosaicisti picchiettare con la martellina sulle tessere. Un'emozione indescrivibile». Emozioni da rivivere a casa nei rari momenti di pausa, magari sfogliando il libro regalatogli dalla figlia sui mosaici di San Salvatore in Chora a Istanbul o riguardando i filmati girati girovagando per mosaici e oggi "digitalizzati". Lavora anche di computer il sempreverde Gigi? «No, il mio computer sono le 40 matite del laboratorio. È mio figlio, che lavora alla facoltà di Informatica, ad avermi smaterializzato l'archivio musivo. Così me lo posso rivedere e studiare nei rari momenti di libertà».

FRANCIA

Grazie al Fogolâr di Lione, tessitore di una diplomazia d'alto livello

Negli Archivi municipali inaugurata la mostra "La Grande Guerra sul fronte italiano''

Un Friuli Grande nella Storia? Certo, ma bisogna farlo sapere ed è un dovere di tutti. Il Fogolâr Furlan di Lione adempie a quest'obbligo. È stata presentata a Lione "La Grande Guerra sul fronte italiano'', una mostra non comune in Francia. Il successo è stato grande e abbiamo avuto i complimenti di migliaia di persone. Il Fogolâr Furlan ha saputo introdurre i diciotto pannelli che compongono questa esposizione, all'interno della prestigiosa sede degli Archivi municipali di Lione dove si custodiscono documenti di inestimabile valore dal Medioevo a oggi.

Situati in centro città, gli Archivi municipali sono un polo che ospita conferenze, mostre, rassegne, esposizioni di ogni tipo, quindi con frequentazione altissima, in particolare in questo momento l'evento di "Lione l'Italiana", non Lione all'italiana, ma proprio Lione l'Italiana, un titolo così voluto proprio dal responsabile artistico dell'evento che ha percepito la differenza e ha insistito affinché si mantenga questa dicitura.

I pannelli della mostra ci sono stati affidati dallo scrittore-storico-editore-alpino Guido Aviani, di Udine, ma il primo problema era trovare un luogo dove questa collezione di fotografie-testi potesse essere esposta e messa in valore.

Per raggiungere quest'obiettivo abbiamo deciso di collaborare, lavorando per più di un anno, con gli Archivi municipali all'allestimento di "Lione l'Italiana" e solo dopo aver dimostrato la nostra capacità di lavoro ed efficacia abbiamo chiesto di accogliere anche la nostra mostra friulana "La Grande Guerra sul fronte italiano - friulano". Non è stato facile ma appena raccolto il consenso abbiamo subito sentito arrivare il successo... il Fogolâr Furlan ha saputo farsi apprezzare, stimare, acquistando la fiducia delle amministrazioni francesi.

Abbiamo quindi proceduto a redigere, tradurre, stampare in francese le guide e il catalogo - libretto "La Grande Guerra sul fronte italiano", un lavoro complesso poiché la storia é complessa, ma ce l'abbiamo fatta, grazie a collaboratori benevoli e competenti che ci hanno sostenuto con grande abnegazione.

Guido Aviani ci ha inoltre incaricati di distribuire uno splendido volume bilingue italiano-inglese che riunisce delle splendide fotografie sulla guerra 1914-'18.

Perché questa mostra a Lione?

Innanzitutto perché c'è un Fogolâr che funziona come una e vera propria "ambasciata della Regione europea Friuli", un Fogolâr che ha saputo sviluppare una diplomazia ad alto livello. Ma ogni ambasciata ha dei diritti e dei doveri, tra questi c'è anche l'impegno di accudire un riquadro di terra che custodisce dei soldati italiani caduti in Francia, un riquadro di terra italiana in un cimitero lionese, dove riposano 71 giovani italiani, pochi avevano vent'anni, probabilmente non parlavano italiano ancora meno il francese, venuti a farsi massacrare in Francia. Queste sono tombe nostre e dobbiamo occuparcene senza indugi! Friulani e italiani di ogni regione!

Se Lione è italiana, queste tombe della guerra '14-'18 lo confermano, ma i campi di battaglia di questa guerra non erano solo in Francia; il Friuli è stata forse la regione che ha sofferto di più anche a causa della disfatta di Caporetto e della consecutiva occupazione. Bisognava dimostrarlo e lo abbiamo fatto in modo brillante con i pannelli di Guido Aviani.

Una storia, la Storia, si racconta con fotografie, filmati, canzoni, musiche, cartine geografiche, testi, oggetti, bandiere, cappelli militari di alpini, bersaglieri e anche con portabandiere friulani-lionesi!

Con questa mostra abbiamo anche spiegato che alla fine di questa guerra l'esodo friulano verso la Francia fu massiccio, ricordando che l'armistizio fu firmato un 4 novembre, tutti gli uomini erano morti, feriti, prigionieri o ancora sotto le armi, il Friuli occupato, saccheggiato, nessuno aveva arato, seminato nella campagna, l'influenza spagnola stava terminando la strage... in Friuli non c'era più niente, solo la carestia!

Da sinistra: il vicesindaco di Lione Jean Dominique Durand; il console generale Giulio Marongiu; la signora Colussi-Batailly; il direttore degli Archivi Anne-Chaterine Marin; Danilo Vezzio, presidente del Fogolâr Furlan; il presidente dell'Ente Pietro Pittaro; Remy Valotto portabandiera

Vista parziale del salone con la mostra e del pubblico

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE DA PAGINA 6

Quasi immediatamente i friulani sono partiti, portando nel fagotto delle foto… quella del papà in guerra, con i piedi posati su obici da 300 mm inesplosi, con la scatola della maschera a gas… «se togli la maschera muori»... ma sono morti lo stesso!
Una mostra per dire che il Friuli è esistito, ha resistito e resiste tuttora con una lingua, una cultura, una storia da far conoscere e rispettare: il Fogolâr Furlan di Lione e l'Ente Friuli nel Mondo lo hanno fatto e lo faranno ancora!
All'inaugurazione abbiamo avuto il sostegno, la presenza del vicesindaco di Lione, Jean Dominique Durand, in carica del patrimonio, della memoria e degli ex-combattenti; del console generale d'Italia dottor Giulio Marongiu, del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro e del suo braccio destro Christian Canciani; del direttore generale degli Archivi municipali di Lione, dottoressa Anne-Catherine Marin con i suoi collaboratori; la signora Irène Batailly, nata Colussi, che rappresentava il marito Robert Batailly, già sindaco di Lione, comandante della Légion d'honneur, e presidente de Ceux de Verdun (Quelli di Verdun) cioé l'associazione combattentistica per eccellenza della guerra '14-'18; diversi generali dell'esercito francese, rappresentanti del governatore militare di Lione, generale di corpo d'armata Pierre Chavancy.
Numerose infine le altre personalità presenti a livello municipale, associativo, combattentistico, patriottico, sia francese come italiano, quali il Comites, membri di Fogolârs friulani provenienti da altre regioni dalla Manica ai Pirenei.
La mostra La Grande Guerra sul fronte italiano-friulano é stata abbinata anche alle grandi cerimonie italiane del 4 novembre e sopratutto a quelle francesi dell'11 novembre.
Il Fogolâr é sempre presente dove si può realmente valorizzare a livello internazionale il nostro Friuli.
Il Fogolâr Furlan di Lione ha dimostrato ancora una volta che la missione di una associazione friulana non si deve limitare a cantare Ce bjel cjscjel a Udin o alla degustazione di broade e muset ma deve ambire a far crescere, a far riconoscere una regione e un popolo che vive quasi sconosciuto in Europa, ma la cui diaspora fa onore a questa Piccola Patria !

Danilo Vezzio
Presidente Fogolâr Furlan di Lione

USA

I fondatori sono 14 "menti" friulane che operano nella Silicon Valley

È nato il Fogolâr Furlan Nord California

C'è un cuore friulano che pulsa nella Silicon Valley. Si chiama Fogolâr Furlan Nord California e ha sede a Sunnyvale. La rete americana dei cervelli friulani si sta compattando grazie al ruolo strategico dell'Ente Friuli nel Mondo che con i friulani all'estero ambisce a realizzare una piattaforma di relazioni orientata al futuro, dove far convergere i protagonisti della nuova mobilità nel mondo con il sistema regionale.
Dopo il recente ingresso del Fogolâr del South West, che raccoglie friulani di 5 Stati statunitensi (New Mexico,Texas, Arkansas, Louisiana, Oklahoma) ora è la volta dell'ipertecnologica Nord California. 14 ingegneri udinesi e pordenonesi, numero destinato ad aumentare, si sono aggregati e rivolti a Friuli nel Mondo per proporsi quale ponte virtuale con il Friuli Venezia Giulia.
Primo promotore e attuale presidente del sodalizio californiano è Luca Lodolo che, come tutti gli altri soci, vanta un curriculum di eccellenza. Udinese, classe '66, dopo aver frequentato il Malignani si laurea in Ingegneria elettronica all'Università degli studi di Padova. Dopo l'esperienza con la Hewlett Packard Italiana e il conseguimento di un Master in Management presso alla Sda Bocconi di Milano, si trasferisce negli Usa nella Bay Area dove opera per Hp e Microsoft approdando infine nel 2012 alla Apple.

La prima foto di gruppo del neonato Fogolâr Nord California. Da sinistra: Giuseppe Andreello, Luca Lodolo, Marco Zuliani, Giovanni Bresin, Franco Tomada, Alessio Centazzo, Ezio Valdevit, Nicola Castelletto (dietro), Alessandra Brusadin, Maurizio D'Arrigo, Debbie Scott, Alice Centazzo. Non hanno potuto partecipare all'evento Gianluca Donato, Andrea Mucignat e Vanessa Turrin

Gli altri componenti dell'associazione sono: Giovanni Bresin, originario di Pordenone e vicepresidente del Fogolâr; Alessandra Brusadin, segretaria del Fogolâr, di Pordenone; Giuseppe Andreello di Porcia; Nicola Castenetto di Fontanafredda; Alessio Centazzo di Maniago; Maurizio D'Arrigo di Passons; Gianluca Donato di Udine; Andrea Mucignat di Cordenons; Mattia Pascolini di San Daniele del Friuli; Franco Tomada di San Giorgio di Nogaro; Vanessa Turrin di Cordenons; Ezio Valdevit di Sacile; Marco Zuliani di Bressa di Campoformido.
Con questo ulteriore ampliamento Friuli nel Mondo si riconferma strumento di proiezione internazionale della Regione anche attraverso la valorizzazione delle enormi competenze e potenzialità scientifiche della comunità friulana all'estero.
Il Fogolâr Furlan del Nord California si può contattare via e-mail: fogolarfurlannordcalifornia@gmail.com o via Facebook: FogolârFurlanNord California.

Per i corregionali di lingua spagnola di terza e quarta generazione

Presentata in Provincia di Udine la video-guida Blecs, Perlas de friulano

Disponibile online ai link www.youtube.com/canaleblecs e www.friulinelmondo.com

L'Ente Friuli nel Mondo ha presentato *Blecs, Perlas de friulano*, la video-guida di conversazione in lingua friulana che prevede lo spagnolo come lingua veicolare di insegnamento.
Blecs, Perlas de friulano che porta a coronamento il progetto di avvicinare la marilenghe alle nuove generazioni all'estero avviato con la video-guida in lingua italiana *Blecs*, *Pillole di friulano*, e proseguito con la versione in lingua inglese *Blecs, Clips of friulian* propone una serie di video di espressioni tipiche della lingua friulana, realizzate per offrire in modo pratico e accattivante ai friulani di terza e quarta generazione, nati e cresciuti all'estero nei Paesi di lingua spagnola, la possibilità di memorizzare un discreto numero di frasi comunemente usate nella *marilenghe*.
La video-guida è stata realizzata dalla casa di produzione di audiovisivi Raja films con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie. I testi sono di Elisabetta Ursella e Linda Picco sotto la supervisione scientifica delle docenti dell'Università di Udine Alessandra Burelli e Maria Luisa Ciattei.
Il progetto è stato presentato mercoledì 29 ottobre a Palazzo Belgrado nel Salone della Provincia di Udine. Alla presentazione sono intervenuti l'onorevole Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro, la docente Alessandra Burelli, delegata per la promozione della lingua e cultura friulana, e il regista/produttore della Raja films Massimo Garlatti-Costa. Invitati speciali all'evento anche i dodici ragazzi di origine friulana, discendenti di corregionali provenienti da Argentina, Brasile e Canada che stanno partecipando al Progetto *Studiare in Friuli* organizzato dal Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale del Friuli.

I giovani del progetto Studiare in Friuli

Con il sapiente coordinamento del regista friulano Massimo Garlatti-Costa, l'aiuto dell'Università di Udine e di esperti della lingua friulana, inglese e spagnola è stata realizzato una trilogia forte di ben 75 video - come ha sottolineato il presidente Pittaro - ideati per avvicinare sempre più l'Ente ai giovani, soprattutto ai figli dei nostri emigranti, utilizzando il loro linguaggio e i loro strumenti.
Anche in questa terza fase, i protagonisti dei video sono due giovani: Erika Elisabetta Sluizar e Sergio Gabriel Sluizar, diretti discendenti di quei friulani che si insediarono in Argentina nei primi anni del secolo scorso.
Erika e Sergio hanno saputo trasmettere in modo simpatico, divertente e professionale la loro passione per la lingua friulana.
Sergio, 27 anni, diploma elettrotecnico e informatico, deejay e fonico, è appassionato di musica.
Erika, 22 anni, laurea in Scienze tecnologiche alimentari, ama viaggiare e scoprire nuove culture.
Sergio ed Erika sono figli di Diadema Sternischia, attiva nella Sociedad friulana de Buenos Aires dal 1965 al 1982 e poi definitivamente rientrata a Gemona del Friuli.
La video-guida in lingua spagnola è divisa in 24 puntate raggruppate per tematiche, concepite e ideate per essere fruibili online sul sito dell'Ente (www.friulinelmondo.com) e sul canale YouTube http://www.youtube.com/user/canaleblecs/video e offrire all'utente un moderno e dinamico strumento didattico di avvicinamento alla lingua friulana.

Erika Elisabetta Sluizar

Sergio Gabriel Sluizar

Prime visite a Cordoba e a Colonia Caroya

Missione in Argentina con l'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato

L'arcivescovo di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato ha accolto l'invito dell'Ente Friuli nel Mondo a partecipare alla missione organizzata in Argentina dall'11 al 18 novembre. Durante la sua visita pastorale S. E. Mazzocato ha avuto la possibilità di incontrare e conoscere le comunità friulane di molti Fogolârs, visitando Buenos Aires, Cordoba, Colonia Caroya e Castelmonte dove, nell'occasione della festa patronale, ha benedetto i cinque mosaici donati dalla Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo al Santuario che custodisce la Madonna di Castelmonte protettrice dei friulani d'Argentina. Il viaggio ha consentito inoltre all'arcivescovo un contatto con la realtà ecclesiale argentina e, nello specifico, con i sacerdoti friulani "fidei donum" che prestano servizio nel Paese sudamericano.

Intenso e ricco il programma di attività organizzate dall'Ente grazie al contributo e alla passione degli attivissimi sodalizi argentini.

La missione ha avuto inizio il 12 novembre nella città di Cordoba, dove la delegazione composta dall'arcivescovo Mazzocato, dal suo segretario don Marcin Gazzetta, dal presidente Pittaro e dal funzionario Christian Canciani è stata ricevuta dall'Asociacion Friulana Cordobesa presieduta da Claudio Mizzau che ha organizzato un incontro nella sede sociale con il direttivo del Fogolâr e alcuni rappresentanti della comunità veneta di Cordoba. Mercoledì mattina si è svolto un cordiale incontro con il Console generale d'Italia a Cordoba, Luca Andrea Lepore, che ha tracciato un'interessante panoramica sulla realtà sociale ed ecclesiale della comunità italiana nella provincia, e a seguire il trasferimento a Colonia Caroya. L'impeccabile organizzazione messa in campo dal presidente del Centro Friulano Sergio Boezio, dai collaboratori del sindaco Luis Grion, Antonio Roya, Lucia Rossi e Cristina Boccalon, e dal parroco Ernesto Carrazana, unita al calore della gente friulana, ha dimostrato ancora una volta il forte legame identitario e religioso che unisce il Friuli a questa parte del Paese argentino, nonostante le distanze e il passare del tempo. Il programma ha incluso l'incontro e la messa celebrata dall'arcivescovo Mazzocato nella cappella della Casa di riposo Giovanni XXIII che ospita anziani indigenti anche di origine friulana; il ricevimento in municipio con il sindaco Luis Grion e i suoi più stretti collaboratori;

SEGUE A PAGINA 10

Da sinistra Claudio Mizzau, Pietro Pittaro, l'arcivescovo Mazzocato, il console Lepore e Viviana Venturuzzi

Con gli anziani ospiti della casa di riposo Giovanni XXIII di Colonia Caroya

Con i giovani del Centro Friulano di Colonia Caroya al termine della presentazione della video-guida Blecs, Perlas de friulano

SEGUE DA PAGINA 9

la riunione nel Salon parroquial con i giovani della comunità caroyense e con una delegazione del Centro Friulano di San Francisco per la presentazione della video-guida in ligua friulana-spagnola Blecs, Perlas de friulano. Giovedì 13 novembre le visite alle *capillas* della zona, al Museo della friulanità Casa Copetti, la santa messa celebrata nella Iglesia Parroquial con tutta la comunità e, a concludere, l'inaugurazione della ristrutturazione di *Casa del Friuli,* accogliente e funzionale struttura ricettiva e sede del Fogolâr, battezzata dall'arcivescovo Mazzocato.

Incuintri "Jessi dongje" venerdì e sabato alla Sociedad Friulana de Buenos Aires

Che si riuniscano un sabato mattina rappresentanti di sette Fogolârs non è cosa facile, ma quando si tratta di avere l'occasione di incontrare degli amici che vengono dalla "Piçule Patrie" tutto porta a far brillare una riunione luminosa come poche. Mar del Plata, Colonia Caroya, Jáuregui, La Plata, San Fancisco, Córdoba, Castelmonte e noi di Buenos Aires abbiamo vissuto una serie di avvenimenti unici.
La visita che a Buenos Aires ci hanno fatto sabato 15 novembre l'arcivescovo metropolita della città di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro e il presidente della Scuola mosaicisti del Friuli Alido Gerussi è stato quel buon motivo per incontrarci. Sono venuti in Argentina a portare in dono al Santuario di Castelmonte cinque mosaici realizzati dalla Scuola di Spilimbergo nell'occasione della festa patronale che ricorda l'arrivo dell'immagine della Madonna al quartiere di Pablo Podestá ben quarantaquattro anni fa.
Gli eventi hanno avuto inizio venerdì 14 a "La None dai Fogolârs ator pal Mont" dove ci aspettava Mariù Francisco De Faccio, archeologa, con la sua conferenza dal titolo "Il Tumulo de Kastà in Anfipolis" sui recenti scavi in Grecia dove si pensa ci sia anche la tomba di Alessandro Magno. Mariù, che fa parte dei "Fantats di fûr", sta per laurearsi in Archeologia all' "Università Aristotele" di Salonicco e i suoi professori sono gli stessi che conducono le ricerche ad Anfipolis di cui, grazie all'esperta, abbiamo avuto una completa illustrazione in una chiacchierata multimediale ricca di video e fotografie.
Sabato mattina siamo stati accolti dalla performance musicale del Coro maestro Kubik della Società Friulana diretto dalla maestra Rosalba Onikian che ci ha regalato un piccolo repertorio dalle canzoni friulane fino al tango.
Dopo le mie parole di benvenuto e quelle del presidente Pietro Pittaro rivolte ai giovani con l'invito ad andare avanti e a non fermarci mai, abbiamo ascoltato il messaggio di speranza dell'arcivescovo Mazzocato e il saluto di Alido Gerussi. Poi è giunto il momento di presentare il libro del *Mestri di lenghe furlane* del *Taller di friulano* Galliano De Agostini: "Il Cjanton di Galliano. I ricuarts de memorie" edito da "Ediciones friulana Buenos Aires" e realizzato con il contributo dell'Ente Friuli nel Mondo e con il patrocinio dell'Arlef, di cui raccontiamo nel box a parte.
In seguito Christian Canciani ci ha presentato la video-guida in versio*ne friulano-spagnolo* Blecs, Perlas de friulano realizzata per l'Ente Friuli nel Mondo dalla casa di produzione di audiovisivi Raja films con il contributo della

SEGUE A PAGINA 11

La presentazione di Blecs, Perlas de friulano nella sede della Sociedad Friulana de Buenos Aires

Pablo Della Savia consegna il n. 87 di *Vite Argjentine* al presidente Eduardo Baschera

SEGUE DA PAGINA 10

Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie. Protagonisti dei video i due fantats Erika e Sergio Sluizar, figli della nostra socia e amica Diadema Sternischia, che è stata parte del nostro Fogolâr per tantissimo tempo.
A seguire, l'editore responsabile Pablo Della Savia ci ha introdotti alla presentazione dell'ultimo numero dell'anno della rinata rivista *Vite Argjentine*. Il numero 87 aveva la copertina dedicata al Fogolâr Costa y valle del Chubut e alla città di Trelew in Patagonia, dove era stata programmata la sua presentazione. Ma la lontananza da tutto e da tutti, le difficoltà organizzative e logistiche hanno indotto i friulani del posto a rinunciare per causa di forza maggiore. È per questa ragione che, vista la centralità di Buenos Aires, è stata accolta l'idea di presentare la rivista in occasione della presenza della delegazione giunta dal Friuli. Pablo Della Savia ha proposto anche la proiezione di un video con le immagini di tutte le presentazioni nelle diverse città e dei moltissimi volti che hanno accompagnato le distribuzioni precedenti, riempiendo di gioia e di emozione tutti i presenti che hanno risposto con un caloroso applauso.
Dopo un pranzo alla griglia ancora un'ultima sorpresa! È venuto a trovarci dal Brasile anche l'amico - adesso posso nominarlo in questo modo - Tacio Puntel, rappresentante dell'Ente per il Sudamerica, che non conoscevo di persona e con il quale abbiamo parlato parecchio per spingere qualche progetto da realizzare con i Fogolârs Furlans del Brasile. Gli eventi sono stati propizi anche per inaugurare, nel nostro salone principale, un murale con la riproduzione fotografica delle Sante del tempietto longobardo di Cividale del Friuli, resa possibile grazie a una ripresa fatta appositamente per la nostra sede dal professor Claudio Mataloni.
Alle 17.00, nella cornice della Notte dei musei, abbiamo fatto visita al *Museo nacional de la inmigración* allestito nel mitico *Hotel de inmigrantes*, dove alloggiavano gli emigranti nella Buenos Aires dei primi anni del secolo XX. È stata una visita speciale grazie alla presenza del direttore del Museo, l'architetto Sergio Sampedro, discendente di spagnoli e italiani, che ci ha evidenziato le note più distintive dei tanti tesori che custodisce il museo. L'indomani ci ha accolto l'Unione Friulana di Castelmonte per la *Festa de Madone di Mont* e per un'altra intensa giornata di friulanità.

Eduardo Dino Baschera
Presidente della Sociedad Friulana di Buenos Aires

I racconti in friulano e spagnolo del maestro De Agostini

Il Cjanton di Galliano e i ricuarts de memorie

Galliano De Agostini emigrò con la sua famiglia da Tricesimo, in provincia di Udine, nel 1950. Componente della Sociedad Friulana di Buenos Aires fin dai suoi primi anni, in Argentina ha fatto parte del suo consiglio direttivo per molti periodi. Nel 1965 ha formato il *Quartetto Vocale Armonia*, che ha rappresentato la comunità friulana e italiana ed è stato promosso dall'Istituto italiano di cultura di Buenos Aires in importanti sedi nel Paese e nel Friûl. Ha cantato con il maestro Kubik in diversi cori da lui diretti e nell'opera *Va vilote puartade dal vint* e, di recente, ha fatto parte del *Coro maestro Kubik* della Società Friulana Buenos Aires. Dirige un laboratorio di *lenghe furlane* nella Società friulana, dal 2007 con Ferruccio Silvestro fino alla sua scomparsa, e poi con Oscar Montoya.
Ha iniziato a scrivere dal 2008 e ha pubblicato i suoi racconti sul suo blog *Centri lidris furlanis* (http://centroraicesfriulanas.blogspot.com.ar) e anche su quello di Conte Curte. Ha partecipato a concorsi letterari vincendo premi in più occasioni. I suoi poemi sono stati esposti dal 2010 nella mostra dei poeti di origine friulana al Fogolâr Furlan di Mar del Plata. Il libro propone una serie di racconti in spagnolo e friulano che sono il

frutto della sua esperienza di emigrazione e dell'incontro con una cultura diversa. Le sue storie descrivono la vita che ha dovuto lasciare da adolescente nel suo amato *Tresesin*. Una finestra in un mondo che prende vita nei suoi racconti semplici con dei personaggi che possiamo riconoscere nella famiglia e tra gli amici. Ha letto i suoi scritti nelle loro versioni, sia in friulano che in spagnolo, nel suo laboratorio di friulano, agli incontri dei giovani e alla Settimana della Friulanità di Mar del Plata. E sempre con un pubblico che segue da vicino le parole recitate con la sua voce di tenore, con una pronuncia e intonazione perfette da coreuta sperimentato. Anche coloro che hanno poca conoscenza della marilenghe possono seguire le sue storie in friulano, dal linguaggio semplice e diretto.
Una versione "casalinga" con nove storie bilingue è stata pubblicata nel 2010 e subito esaurita. Attualmente, la quantità e qualità delle storie scritte, ne ha consentito la pubblicazione in forma di libro stampato, come da richiesta dei suoi studenti, dei seguaci del suo blog e degli amici nei social network, da entrambi i lati dell'oceano. I racconti permettono, grazie alla cura dedicata da Galliano a entrambe le lingue, di imparare il friulano a partire dallo spagnolo, o lo spagnolo a partire dal friulano.
Ha collaborato nella cura della grafia friulana una sua nipote, la scrittrice e professoressa Priscilla De Agostini. Il volume è edito da Ediciones Friulana Buenos Aires e ha ottenuto il patrocinio dell'Arlef.

Con il contributo della Fondazione Crup

In occasione della Festa della Madonna la benedizione dei mosaici donati al Santuario di Castelmonte

A coronamento di un fine settimana ricco di emozioni, domenica 16 novembre le attività si sono concentrate nel quartiere di Pablo Podestà che ospita il Santuario di Castelmonte e l'Unione Friulana Castelmonte. Alle ore 11.00 ha avuto inizio la celebrazione della Festa patronale, nell'occasione del 44° anniversario dell'arrivo in Argentina della Vergine di Castelmonte, protettrice di tutti i friulani d'Argentina, con la sentita e partecipata processione della Madonna nel barrio. Al termine i fedeli hanno assistito alla santa messa celebrata dal vescovo di San Martin con la partecipazione dell'arcivescovo di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato. La straordinaria presenza di S. E. Mazzocato ha conferito solennità all'atteso momento della benedizione del polittico di mosaico, raffigurante "San Pietro, Santa Maria Maddalena, la Madonna con il Bambino, San Paolo, San Domenico", donato dalla Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, su iniziativa del presidente Alido Gerussi, al Santuario di Castelmonte diretto dal 1985 dal missionario friulano don Claudio Snidero. L'operazione è stata resa possibile grazie all'interessamento dell'arcidiocesi di Udine e al generoso contributo della Fondazione Crup che, attraverso l'Ente Friuli nel Mondo, ha consentito il restauro e la spedizione dell'opera in Argentina. A partire dalle 13.30 l'Unione Friulana di Castelmonte diretta dal presidente Giovanni Chialchia ha aperto le sue porte a circa 250 friulani e alla numerosa comunità locale per la celebrazione della Fiesta de la Madonna. Come da tradizione, dopo un pranzo in compagnia il pomeriggio ha regalato agli ospiti un ricco e apprezzato programma d'intrattenimento animato dal Coro alpino e dalla performance del Gruppo Folcloristico Italiano.

Le autorità ecclesiastiche e istituzionali presenti alla benedizione dei mosaici nel Santuario di Castelmonte

Foto ricordo al termine della Festa della Madonna a Castelmonte

Impegni e obiettivi da raggiungere per l'Ente Friuli nel Mondo

Visita a Sunchales a un anno dalla fondazione del Centro Friulano

Il 17 e 18 novembre la missione del presidente Pittaro e del collega Canciani è proseguita nella provincia di Santa Fe alla volta di Sunchales, già decretata Capitale del cooperativismo argentino e sede del Centro Friulano di Sunchales, il più giovane dei Fogolârs d'Argentina. A un solo anno dalla sua fondazione, il Centro Friulano, grazie alla dinamicità della Commissione direttiva presieduta da Micaela Chopp Foschia e alla saggia regia del collaboratore dell'Ente Friuli nel Mondo Javier Delbon, si è già distinto per concretezza e progettualità, come dimostrato anche in occasione della visita del presidente. La due giorni a Sunchales ha previsto le visite alla *Escuela Juan B.V Mitri* e alla *Cooperativa escolar*, al Museo di Sunchales *"Basilio M. Donato"*, a *Plaza Libertad* che custodisce la targa bronzea in omaggio ai primi fondatori della città, tra i quali moltissimi friulani, al *Monumento al cooperativismo* - la prima mietitrice a motore al mondo - , a *Plaza de los inmigrantes* dove è stato piantato un albero a ricordo del primo anniversario del Fogolâr. Nella serata di lunedì il trasferimento nella cittadina di Ataliva per l'incontro con la locale comunità friulana, coordinato dall'ingegner Federico Monutti, nella sede della Sociedad italiana. Martedì 18 novembre la delegazione, dopo la visita agli stabilimenti industriali della *SanCor Coop. Unidas Ltda*, la multinazionale fondata nel 1938 dal cividalese Juan B. V. Mitri, è stata ricevuta dal sindaco Ezequiel Bolatti che, alla presenza del suo staff al completo, ha illustrato nei dettagli la realtà di Sunchales, abbozzando alcune proposte al presidente Pittaro, tra le quali un gemellaggio con la città di Cividale del Friuli e un progetto di promozione della cultura e identità friulana. A seguire la visita alla sede direzionale del *Grupo Sancor Seguros* e alla sede della *Casa cooperativa* dove il presidente Raùl Colombetti ha illustrato il fenomeno del cooperativismo in tutte le sue sfaccettature e dove, con il coordinamento del Centro Friulano e dell'Ente, si sono concentrati due significativi momenti: la presentazione della video-guida *Blecs, Perlas de friulano* e il riconoscimento a quattro friulani illustri che hanno fatto la storia di Sunchales. I familiari e discendenti dell'idolo dell'automobilismo Vicente Cipolatti, dello storico e ricercatore Basilio Donato, del religioso padre Edelmiro Gasparotto e del paladino del Cooperativismo Juan B. V. Mitri sono stati omaggiati da Pietro Pittaro e da Micaela Chopp Foschia con una speciale pergamena e con la medaglia dell'Ente Friuli nel Mondo. L'esperienza vissuta a Sunchales è stata illuminante e gratificante. Lunga vita e grandi successi al Centro Friulano di Sunchales!

Con la commissione direttiva del Centro Friulano di Sunchales

Da sinistra, Javier Delbon, Micaela Chopp Foschia, Pietro Pittaro e il direttore delle P.R. della SanCor

Pittaro con il sindaco di Sunchales Ezequiel Bolatti e la presidente del Centro Friulano Micaela Chopp Foschia

Natale sulle montagne del Friuli Venezia Giulia

Carnia: tramonto sulle dolomiti pesarine (Foto Luciano Gaudenzio)

Autentica: così è ancora la montagna del Friuli Venezia Giulia che a Natale si rivela tra mercatini, tradizioni, artigianato, attività sulla neve e nei piccoli borghi. Gli sciatori possono scegliere tra sei diversi poli, incastonati tra le Dolomiti friulane, le Alpi carniche e le Alpi giulie, che offrono la possibilità di praticare tutte le specialità. Gli amanti della discesa trovano moderni impianti di risalita e innevamento programmato, i fondisti invece piste straordinarie in scenari da favola e chi pratica lo sci alpinismo una vasta scelta di percorsi in una natura incontaminata. Chi non scia, ma ama comunque la neve, può divertirsi con escursioni, ciaspolate, pattinaggio, snowboard e sleddog. Per tutti, infine, piccoli borghi da scoprire con le loro botteghe artigiane e la gastronomia tipica.

Skipass personalizzati e bambini gratis!

Tariffe base bloccate ai prezzi della scorsa stagione e inserimento di nuove promozioni per gli skipass della stagione 2014/2015 in Friuli Venezia Giulia. Innanzitutto, **i bambini fino a 10 anni** (nati nel 2005 e negli anni seguenti) **sciano gratis senza alcuna limitazione di numero o di periodo**. Qualche esempio? Durante le vacanze di Natale, un genitore potrà accompagnare i propri figli sotto i dieci anni e anche qualche loro amico della stessa età senza pagare i loro skipass. Allo stesso modo, per una lezione di sci il maestro non dovrà acquistare nessuno skipass per i suoi allievi sotto i dieci anni nemmeno in alta stagione. Per i più grandi, per ogni tipologia di skipass (giornaliero, plurigiornaliero, stagionale) ci sono **tariffe scontate e differenziate per i ragazzi** (anni di nascita compresi tra il 1999 e il 2004) **e i giovani** (1995-1998). **Sconti anche per i senior** (anni di nascita fino al 1950) e per **gli studenti universitari italiani e stranieri**, iscritti in qualunque Università d'Europa (anni di nascita 1988 e successivi e documento che attesti l'iscrizione all'Università). Si conferma anche la formula sci@ore, nella versione giornaliera (biglietto giornaliero a prezzo ridotto, valido dalle 2 alle 5 ore solo nella stazione sciistica di emissione) e plurigiornaliera (skipass valido dalle 10 alle 30 ore, per l'intera stagione invernale in tutte le stazioni sciistiche del Friuli Venezia Giulia).

(Foto Massimo Crivellari)

Sono previste inoltre **formule molto convenienti anche per le famiglie**, sia per lo skipass stagionale sia per quello sci@ore a partire già dalla data di apertura, prevista (condizioni nivometeo permettendo) il 6 dicembre. Infine, ancora **sconti per la bassa stagione e per chi decide di acquistare gli skipass in prevendita** (dal 22 novembre al 5 dicembre).

Shopping nelle botteghe artigiane

I mercatini sono l'appuntamento classico per lo shopping natalizio che punta sulla tradizione, ma forse il **sistema migliore per conoscere l'artigianato locale in tutti i suoi aspetti è dedicarsi alla scoperta delle botteghe** sparse nei borghi di montagna grandi e piccoli. Chi si trova in Friuli Venezia Giulia può cominciare da Tolmezzo, cuore della Carnia, e in particolare dalla "**Mostra permanente**", che raccoglie il meglio dell'artigianato artistico e di tradizione: oggetti in ceramica, legno e vetro, bambole, tessuti, tappeti e arazzi, mobili decorati e intagliati, arte orafa, stufe in pietra e maiolica. Per i visitatori sarà poi facile raggiungere i singoli artigiani e le loro botteghe, che producono oggetti classici ma possono anche nascondere vere e proprie sorprese, come la liuteria dove si creano viole, violini e contrabbassi o il laboratorio degli orologi antichi della Val Pesarina.

Grande spazio hanno le tradizioni locali, soprattutto quella delle maschere di legno, come a Sauris, o quella legate alle leggende del territorio che hanno fatto nascere un artigianato dedicato a orchi, folletti e fate, rappresentati con ceramica e legno o con materiali recuperati nei boschi come cortecce, pigne, piume, licheni.

SEGUE A PAGINA 15

SEGUE DA PAGINA 14

Udine (Foto Ulderica Da Pozzo)

Non può mancare **l'offerta di tessuti, dalla lana cotta al lino, con cui si realizzano abiti e gli immancabili "scarpets"**, le classiche scarpe di stoffa conosciute fuori dalla regione proprio con il nome di "furlane". Particolare anche l'offerta di **oggetti in oro e gioielli: tra gli altri, il piccolo "gugjet"** che un tempo le donne portavano alla cintola per appoggiare il ferro del lavoro a maglia. Tradizionalmente, veniva regalato dagli uomini alle loro mogli e aveva la forma di un piccolo cuore. Oggi è diventato un piccolo gioiello in argento e pietre preziose.
Per molti, **il pezzo forte sarà rappresentato sicuramente dall'offerta gastronomica** di questo territorio, basata su prodotti spontanei come le erbe e i funghi e unici come i presìdi Slow food, elaborati come l'infinita varietà di salumi e formaggi, da assaggiare direttamente nelle botteghe e nelle osterie. I piatti più elaborati si dovranno gustare, invece, con calma nei tanti locali tipici, accompagnadoli magari con le **famose birre artigianali** di Forni di Sopra, di Sauris o di Resiutta.

(Foto Carlo Spaliviero)

Carnia: Natale a Sauris (Foto Luciano Gaudenzio)

La vacanza formato Famiglia sulle nostre nevi conviene

Il Friuli Venezia Giulia conferma offerte convenienti per tutti, e in particolare per le famiglie, anche per questa stagione invernale e lancia il pacchetto Happy Family. Impossibile non approfittarne: un soggiorno in hotel di almeno 3 notti con trattamento di mezza pensione offre agli adulti uno skipass valido per l'intera durata del soggiorno e ai bambini fino a dieci anni, oltre lo skipass, anche il pernottamento gratuito in camera con i genitori.
Lo stesso skipass è valido per i comprensori di Tarvisio e Sella Nevea, Ravascletto-Zoncolan, Piancavallo, Forni di Sopra-Dolomiti friulane e Sauris e permette perciò di cambiare piste anche ogni giorno.
L'offerta, che parte da 55 € al giorno, è valida dal 6 al 19 dicembre e poi dal 7 gennaio all'1 febbraio e ancora dal 16 marzo fino a fine stagione.

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Cuintri un Friûl fat a tocs e guviernât di Triest

Fontanini al prudele la autonomie e la identitât furlane de riforme acentradore de Regjon

Un Friûl fat a tocs e guviernât di Triest. Cuintri di chest, te riforme regjonâl dai ents locâi che e svuede des funzions lis Provinciis par tornâ a distribuî lis competencis tra lis Unions teritoriâls intercomunâls (Uti) e la Regjon, il president de Provincie di Udin Pietro Fontanini al à declarât vuere. «Jo mi batarai fin insom pe difese de nestre storie, de nestre autonomie, dal nestri Friûl che nol è fat secont chest dissen di leç ma al ven fûr di une storie une vore viere fate di autonomie e di autoguvier». Cun chestis peraulis, Fontanini al à sierât il so intervent dilunc dal consei provinciâl dai 27 di otubar convocât par discuti, insiemi cui sindics (a jerin presints plui di 130), lis voris di une riforme che e trasformarà l'asset des autonomiis dal Fvj, determinant un slambrament no dome aministratîf ma ancje identitari. «Lis Provinciis no si metin cuintri di un procès di riordin - al à precisât Fontanini - ma cuintri di cheste riforme che e gjave vie lis Provinciis cuant che tal rest di Italie a son stadis mantignudis come ents di riferiment pe aree vaste. No dome. Il legjislatôr nazionâl al à tornât a assegnâ a lis Provinciis lis lôr funzions fondamentâls (viabilitât, edilizie scolastiche e planificazion teritoriâl), metint dongje altris compits aministratîfs di supuart ai Comuns. Ancje la tutele des minorancis linguistichis, di competence dal Stât, e reste a lis Provinciis». Il president al à definît la riforme «un dissen acentradôr che nol ten cont de autonomie de nestre regjon e e impiçulis la part dai citadins. No je cheste la nestre storie e no volìn che al sedi chest il nestri avignì». Tra lis implicazions de riforme, il caric plui grant di burocrazie, la mancjance di struments finanziaris struturâi par sostignî lis Unions, la dificoltât tal burî fûr i servizis essenziâi, l'aument dai coscj pe machine aministrative. A rivuart, l'Upi Fvj al à comissionât un studi ae Cgia di Mestre che di chel al ven fûr che la riforme e determinarà un aument dal 15% de spese pal personâl provinciâl trasferît ae Regjon par almancul 5 milions di euro ad an; une spese inmò plui grande di 95 milions di euro pe gjestion dai passe 2200 km de rêt stradâl provinciâl; consecuencis finanziariis e organizativis (ipotizadis ancje de Cort dai conts) tal periodi lunc di transizion (almancul 4 agns) che al pesarà par Ents e citadins; pierdite di eficience dal sisteme cuntun fuart incentrament aministratîf in cjâf ae Regjon; dispersion e cancelazion de identitât. Une riforme fondamentâl refudade dai aministradôrs: tantis lis critichis a pet di pôcs a favôr. E ancje tra i sì e je vignude fûr la necessitât di corezions.

La sô opare musicâl e je testemoneance de culture e identitât furlane

Conciert di Nadâl par Dario Zampa pai siei 40 agns di onôrade cariere

Chest an il tradizionâl conciert di Nadâl promovût de Provincie di Udin, che si davuelzarà a Palaç Belgrât, al vignarà dedicât al famôs cjantautôr in lenghe furlane Dario Zampa. Tal 2014 di fat a corin i cuarante agns di cariere dal musicist plui cognossût sedi in Friûl ma no dome: Zampa di fat, al è di cetancj agns impegnât te conservazion des tradizions e de lenghe furlane e intal mantigniment dai rapuarts cui Fogolârs furlans sparniçâts ator pal mont, convint che lis comunitâts furlanis che a vivin fûr dal Friûl a son part integrant de nestre identitât e che a puedin jessi un mieç une vore impuartant, soredut in dì di vuê, par sostignî la imagjin dal Friûl ta dut il forest.
Dilunc dai agns tal so impegn politic tant che conseîr provinciâl al à puartât l'ûs de

Foto Flavio Gallizia

lenghe furlane tes sentadis dai conseis e al à rapresentât cetantis voltis l'Ent provinciâl tes variis manifestazions promovudis dai varis Fogolârs Furlans.
Tal 1994 i è stade dade la “citadinance onorarie” des citâts argjentinis di Colonia Caroya e di Avellaneda di Santa Fè pal so impegn tal setôr de emigrazion furlane.
Grande e je ancje la sô dedizion pe promozion de lenghe furlane tai plui piçui midiant la musiche, par lui strument veicolâr une vore valit; al è stât di fat fondadôr di cetantis iniziativis musicâls che a àn par protagoniscj i fruts cui côrs di vôs blancjis. Tal 2011 al à presentât il conciert di vôs blancjis “Il cjant dai fruts furlans” e tal 2013 un concors musicâl te sede prestigjose dal teatri “Giovanni da Udine”: il “prin festival dai fruts furlans”, une gare di cjant dute par furlan cun tescj inedits scrits di autôrs locâi e cjantâts dai fruts; un biel mût di pandi l'ûs de lenghe furlane sensibilizant i plui zovins midiant la cjançon.
Chel di chest an al sarà duncje un conciert par onorâ la lungje cariere di chest impuartant autôr che la sô opare musicâl e je testemoneance de culture e identitât furlane.

Heurtaux: «Abbiamo molta qualità, dobbiamo continuare così»

Il difensore francese si rivela tra segreti e obiettivi

Protagonista di un ottimo avvio di campionato, il difensore transalpino Thomas Heurtaux analizza la prima parte della stagione bianconera e la sua esperienza a Udine, giunta ormai al terzo anno.

Partiamo subito dallo splendido gol siglato alla quinta giornata di campionato contro il Parma, un capolavoro, ma hai dichiarato che è il tuo secondo gol più bello dopo quello messo a segno in Francia con la maglia del Caen contro il Lorient.

«Quello contro il Parma è stato bellissimo, ma mi piace di più quello fatto in Francia, fatto da lontano. Quello siglato contro i crociati è tipico di un attaccante, quando è arrivata la palla che era abbastanza alta, ho fatto un passo indietro, ho provato ed è andata bene. Sono stato fortunato. Col Caen dalla distanza ho alzato la testa e ho tirato senza pensare in una partita importante in cui dovevamo assolutamente vincere».

Sei un difensore con il vizio del gol, spesso ti vediamo lì davanti a cercare la rete.

«Ho sempre detto che quando posso andare avanti, cerco di farlo. Per un difensore è una cosa in più e per la squadra è molto importante. È un valore aggiunto».

Difesa a tre o difesa a quattro?

«In Francia ho sempre giocato a 4 e mi fa piacere farlo anche qui. Giocavo a destra. Ma il mio pensiero principale è sempre giocare. Io sono un difensore centrale della difesa a 4, finora mi ero adattato a giocare a 3. I risultati dicono che stiamo andando bene con la difesa a 4, questo per la squadra è importante».

Alla Nazionale ci pensi?

«Mi farebbe piacere. Per un calciatore giocare per la sua Nazionale è molto importante. Per ora il momento è molto lontano, però sto lavorando anche per questo».

In Francia si parlava di te?

«Giocavo nel Caen, una squadra che va su e giù tra A e B. L'anno scorso qui non ho fatto molto bene. Adesso che le cose cominciano ad andare meglio penso che si parlerà di più».

Rispetto all'anno scorso tante cose sono cambiate. Il segreto è il gruppo?

«Siamo partiti bene già in ritiro, abbiamo lavorato tanto, e per fortuna stiamo raccogliendo i risultati. Siamo solo all'inizio ma penso che nessuno si aspettasse questo avvio. Dobbiamo approfittarne. C'è molta qualità ma dobbiamo continuare a lavorare. Ora non sarà semplice, ma dobbiamo fare bene per continuare a fare punti».

Thereau, altro francese, va in gol con una buona continuità: arriverà in doppia cifra?

«È molto forte e intelligente. Per noi è molto importante, lo ha già fatto vedere. È in forma e deve continuare così».

Il numero 75, come mai lo hai scelto?

«Sono nato a luglio, il mese numero 7. Il 5 che avevo in Francia lo aveva qui già Danilo, perciò ho scelto il 75».

Stramaccioni e Stankovic che allenatori sono?

«Sono giovani, hanno fame, ci stanno molto vicino, lavorano sodo con lo staff. Stramaccioni ha molta voglia, ha molta fame. Si vede che al mister piace molto il suo lavoro, è molto forte».

Obiettivi personali?

«Continuare così, qui sto bene. Spero di avere la fortuna di giocare e migliorare sempre, confermandomi con questa squadra».

Con Benatia ti senti?

«Sì. Lui continua a seguire me e l'Udinese e io sto seguendo le sue prestazioni con la maglia del Bayern. Ci sentiamo sempre, parliamo di tutto. È un vero amico. Mi aveva consigliato a Carnevale, così sono arrivato a Udine».

Il merchandising dell'Udinese in tutto il mondo a portata di link

Le opportunità per acquistare on-line i prodotti ufficiali dell'Udinese Calcio

È finalmente on-line il nuovo sito per acquistare comodamente da casa gli articoli griffati Udinese. A disposizione dei tifosi friulani, sparsi in tutto il mondo, una vasta gamma di prodotti: dalle divise da gioco ufficiali della squadra di mister Stramaccioni, nelle quattro varianti previste per la stagione sportiva 2014/2015 (nelle classiche tinte bianconere della prima maglia ma anche in versione blu, nera e bianca da trasferta) agli articoli da regalo, dall'abbigliamento casual alla linea tecnica da allenamento e da passeggio dello sponsor HS Football. Con il nuovo store on-line la passione bianconera non ha più confini.
E con le festività natalizie ormai alle porte, sull'e-shop dell'Udinese Calcio è possibile trovare anche tante idee regalo per tingere di bianconero il Natale 2014. Una su tutte la possibilità di personalizzare la maglia da gara ufficiale con il proprio nome e numero o con quelli del proprio campione bianconero preferito.
«Con grande soddisfazione - commenta il direttore generale Franco Collavino - ora possiamo disporre di una vetrina con vista sul mercato del commercio elettronico internazionale. Da sempre l'Udinese è impegnata nel valorizzare la sua immagine nel mondo e raggiungere i tanti tifosi friulani che sono lontani. Con il sito internet ufficiale e con lo store on-line, i nostri tifosi potranno sentirsi più vicini a casa e coltivare la passione per la nostra squadra».
Lo store on-line dell'Udinese Calcio è all'indirizzo http://store.udinese.it

I NOSTRI FOGOLÂRS

ITALIA

Una settimana di cultura friulana promossa dal Fogolâr di Bolzano

Dal Novecento friulano visto da Gina Marpillero alla recita de "I Piombi" di Pietro Pittaro

Quella che ha concluso lo scorso mese di ottobre è stata una settimana importante per i friulani residenti a Bolzano e dintorni i quali, grazie all'iniziativa del locale Fogolâr presieduto dal dinamico Licio Mauro, hanno potuto immergersi nell'atmosfera della terra d'origine raccontata dalla copiosa produzione letteraria di Gina Marpillero, ricordata appunto con una mostra descrittiva dell'autrice collocata opportunamente in uno dei luoghi più frequentati della città, l'atrio del Palazzo comunale di vicolo Gumer.
Curata dalla Biblioteca friulana di San Giorgio di Nogaro, la mostra rappresenta un escursus del Novecento friulano e racconta con parole e immagini la lunga vita della scrittrice nel secolo breve ma nel contempo si può interpretare come un "luogo della memoria" dove collocare la natura, i paesaggi, gli esseri viventi che li popolano, specie in un tempo come il nostro che sembra perdere sempre più rapidamente l'immagine di sè e della propria storia.
Giunta a Bolzano dopo le esposizioni di Tolmezzo, Udine, Roma e Lignano, la mostra, allestita dal locale Fogolâr Furlan con la collaborazione della Consulta ladina, è stata inaugurata con gli interventi del sindaco di Bolzano dottor Luigi Spagnolli, del sindaco di San Giorgio di Nogaro architetto Pietro Del Frate, della curatrice dottoressa Ivana Battaglia, presenti i figli della scrittrice Caterina e Fabiano Zaina, i dirigenti della Comunanza ladina e numerosi soci del sodalizio friulano.
Giova ricordare che la Consulta ladina è una struttura permanente tesa alla particolare tutela e promozione della lingua e cultura ladina quale organo di studio, di consultazione e di promozione degli interessi della minoranza ladina del Comune di Bolzano. La Consulta è stata istituita nel 1990 dopo l'elezione del primo consigliere comunale ladino (Bonifaz Willeit) ottenuta grazie all'apporto fondamentale di tre candidati friulani alla lista "Ladins" nelle amministrative del 1989, le cui preferenze hanno fatto scattare (per la prima volta) il quorum per l'assegnazione del seggio.
Allietata da stacchi musicali contenenti le più celebri "villotte", la cerimonia si è conclusa con un "taglio" del nastro del tutto originale e molto significativo poiché il presidente Mauro, anziché dividere con il taglio, ha legato e annodato in segno di "unione" il nastro biancorosso del comune e della Provincia di Bolzano, quello bianco e celeste della Ladinia e quello giallo-blù del Friuli.
Il secondo evento si è consumato giovedì nella Josefsaal (sala dei mestieri) della Kolpinghaus nell'ambito dei "Aperitifs Ladins" gli oramai noti incontri culturali allestiti dalla Comunanza ladina di Bolzano. Membro effettivo della Consulta, il Fogolâr ha proposto la recita de "I Piombi", una godibilissima e arguta filastrocca (che qualcuno ho chiamato la di-vina commedia friulana) ambientata nella celebre osteria ricavata nelle vecchie carceri di Udine in un periodo storico in cui, nel colorato mondo che le ruotava attorno, si scoprono situazioni, personaggi, fatti veri e inventati ma sicuramente tipici di ogni bettola dove si beveva il vino in quantità incredibile con conseguenti risultati.
Impeccabile e applauditisimo interprete della recita è stato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro, celebre imprenditore-viticoltore codroipese, che nella sua veste di ambasciatore del Friuli sta portando, come nel caso di Bolzano, il suo messaggio di friulanità in tutti i luoghi del mondo dove esistono i sodalizi dei conterranei legati all'Ente.
Nel corso della serata, oltre al presidente del Fogolâr, Licio Mauro, sono intervenuti l'assessore provinciale ladino Florian Mussner e il presidente della Consulta Thomas Demetz con la segretaria Cherubina Nagler e vari personaggi del mondo culturale ladino e friulano. Il folto pubblico presente ha calorosamente manifestato tutto il suo gradimento per l'iniziativa che si è conclusa con un buffet a base di polenta, frico, muset e la degustazione di ottimi vini ... di Zompicchia.

Bruno Muzzatti

NB: la difficoltà di riuscire ad ottenere una tale rappresentanza istituzionale consisteva nel fatto che Bolzano non fa parte del Territorio ladino.

La mostra allestita nell'atrio del Comune di Bolzano

L'originale taglio del nastro della mostra da parte del presidente Licio Mauro
e del sindaco di S. Giorgio, Pietro del Frate

Per l'incontro annuale santa messa cantata dal Coro friulano di Milano

Il Fogolâr Furlan di Novara a Ghemme

Domenica 12 ottobre 2014 a Ghemme si sono ritrovati per l'incontro annuale i friulani di Novara con il Coro friulano di Milano.
Il comune di Ghemme ha origini molto antiche, che vengono fatte risalire fino al Neolitico. Sulla collina a nord del centro abitato si sono succeduti negli anni diversi ritrovamenti archeologici.
È stata una festa molto sentita alla quale erano presenti il presidente del Fogolâr Furlan di Limbiate, Giovanni Gerussi, con il tesoriere Ambrogio Locati. Non mancava all'appuntamento annuale il Coro friulano di Milano diretto dal maestro Mario Gazzetta.
Alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Ghemme, dedicata alla Madonna Assunta, è stata celebrata la santa messa. L'attuale edificio fu costruito su una precedente chiesa di antica origine (la pieve di Ghemme è documentata fin dal 1013) a partire dal 1666. Nel 1863 fu completata con la costruzione dello scurolo dedicato alla Beata Panacea, progettato dall'architetto Alessandro Antonelli, nativo di Ghemme, ideatore di numerose opere, fra le quali la cupola della basilica di San Gaudenzio di Novara, la Mole Antonelliana di Torino, il Santuario di Boca.
La celebrazione della funzione religiosa è stata particolarmente seguita dai presenti per l'atmosfera raccolta e partecipe pervasa dall'armonia dai canti friulani liturgici del Coro friulano di Milano diretto con maestria dal maestro Mario Gazzetta, al quale dedichiamo un grande elogio e un sincero ringraziamento. Il parroco ha molto apprezzato i canti del coro considerando l'evento straordinario e mai accaduto a Ghemme. La giornata di festa è quindi continuata con un ritrovo conviviale all'Agriturismo cascina Baraggiola. Il pranzo, ottimo con menù tipico del posto, le conversazioni piacevoli e gioiose, gli intervalli di cantatine del Coro friulano di Milano del maestro Mario Gazzetta, hanno contribuito alla piena riuscita della giornata.

Mario Conti

Importante traguardo per il Fogolâr Furlan della Valle d'Aosta

1984-2014: «E son trenta»

Il Fogolâr Furlan della Valle d'Aosta ha festeggiato i trent'anni dalla sua fondazione, voluta nel 1984 da un piccolo gruppo di furlans, tra cui due dei soci fondatori già deceduti, e che ricordiamo con affetto e gratitudine: il primo Presidente Alcide Beorchia e il Vice Nini Del Negro.
Gli altri friulani ancora attivi portano avanti la propria friulanità con una frequentazione mensile e due volte all'anno con feste allargate, allietate da cibi fatti arrivare direttamente dal Friuli.
In questa speciale ricorrenza ai soci fondatori è stata dedicata una targa ricordo.

Gervasio Piller
Presidente del Fogolâr Furlan Valle d'Aosta

Con il Fogolâr di Trento per la festa di "Oltrefersina Insieme"

Il Trentino incontra il Friuli

Questo è stato lo slogan del Fogolâr Furlan di Trento durante la festa di "Oltrefersina Insieme" dello scorso 20 e 21settembre a Trento Sud. Durante questa manifestazione il Fogolâr era presente con un proprio spazio espositivo e promozionale con materiale informativo, illustrativo sulle caratteristiche geografiche e storiche, culturali e turistiche dei paesi e delle località friulane.
Questo evento, che si ripete oramai da alcuni anni, ha usufruito della collaborazione della dell'Agenzia Regionale Turismo FVG, opportunità questa scaturita dall' accordo sottoscritto tra l'Ente Friuli nel mondo e l'Agenzia del Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia. La comunità friulana residente in trentino e tutti i cittadini infatti hanno potuto scegliere i vari opuscoli e le mappe di Udine,Trieste, Pordenone, Grado, Lignano, del Tarvisiano e della Carnia oltre alle pubblicazioni della enogastronomia friulana, dell'arte e della cultura, delle feste dei vari paesi del collio friulano, di Aquileia, di Arta,

Da sinistra, il presidente Daniele Bornancin, l'on. Isabella De Monte e i collaboratori del Fogolâr

di Spilimbergo e di Maniago, di Tarcento, di Codroipo, di Cividale e di altre suggestive località del Basso Friuli. Un tuffo per i visitatori dello spazio del Fogolâr di Trento, nella terra di origine, un pensiero al passato, ma anche un ricordo del presente. Una collaborazione questa tra il Fogolâr e l'Agenzia del Turismo che ha evidenziato ancora con maggiore forza quel segno di comune appartenenza al patrimonio umano e culturale del Friuli e dei Fogolârs.
A disposizione dei visitatori degustazione di alcuni caratteristici prodotti agro-alimentari friulani come: gubane, salsiccia, salame, strucchi, formaggio latteria e le diverse tipologie di frico: alle patate, alla zucca, alle erbe e secco. Molto apprezzate le bamboline di scus confezionate a mano dalle donne di Reana e patrimonio dell'artigianato artistico friulano.Tutti questi prodotti di origine friulana di varie ditte conosciute dell'arte dolciaria, del settore caseario e dei salumi hanno così arricchito questo evento di informazione friulana in terra trentina.
Questo spazio del Fogolâr è stato visitato anche dalla parlamentare europea del Nord Est (ex sindaco di Pontebba) Isabella De Monte, di passaggio a Trento, che ha portato il suo saluto ai presenti e ha evidenziato la vivacità del Fogolâr di Trento, rendendosi disponibile per un nuovo incontro con i friulani in trentino.

Daniele Bornancin
Presidente del Fogolâr Furlan di Trento

SPAGNA

Gli appuntamenti del Fogolâr Gran Canaria per il terzo anniversario di vita del sodalizio

A fine settembre il Fogolâr Furlan Gran Canaria ha organizzato una piacevole visita culturale all'Osservatorio astronomico di Temisas fondato dal suo vice presidente, l'ingegner Mario Villanueva. L'occasione ha riunito i componenti del sodalizio friulano al Coro universitario di Gran Canaria da me diretto. Domenica 26 ottobre il Fogolâr Furlan Gran Canaria ha poi festeggiato il suo 3° anniversario di fondazione organizzando la 2ª sagra friulana nel parco "El Milano" in località Aguimes. Abbiamo scelto di festeggiare in semplicità un traguardo così significativo, condividendo una giornata che si è caratterizzata per una buona partecipazione di ospiti, unita a un sentimento di friulanità molto vivo, prevedendo il coinvolgimento di italiani residenti in zone diverse e di amici di varie nazionalità, come siamo soliti fare. Naturalmente non sono mancati i piatti più tipici del Friuli, accompagnati ad altri altrettanto gustosi.
Il desiderio di stare insieme, continuando anche in futuro a organizzare nuovi progetti proiettati soprattutto a diffondere e far apprezzare la nostra cultura, è lo spirito che ci accomuna.

Foto di gruppo durante la sagra

Il coro e il vice presidente dell'Osservatorio astronomico

Ed è con questa finalità che martedì 18 novembre abbiamo organizzato una conferenza dedicata al Friuli e al nostro Fogolâr alla scuola ufficiale di lingue di Las Palmas. È stata un'esperienza straordinaria che ha riscosso l'interesse dei docenti e dei numerosi alunni, curiosi di conoscere la nostra terra e la nostra storia.
E allora ancora auguri per questo 3° anniversario del Fogolâr Furlan Gran Canaria e che siano ancora tanti gli anni di vita e di prosperità per la nostra associazione.
Mandi fradis e mandi Friûl!

Stefano Degano
Presidente del Fogolâr Furlan Gran Canaria

Lione, patrimonio europeo e friulano con Nassivera re dell'arte musiva

Furlans tal forest… non solo broade e muset

Si sono svolte ultimamente in Francia le *Giornate Europee del Patrimonio* e a Lione i friulani fanno parte del patrimonio locale… guarda un pò! Nell'ambito della grande mostra "Lione l'Italiana" che si svolgerà fino al 20 dicembre 2014 i friulani sono stati chiamati a realizzare degli atelier di mosaico e nei due giorni il numeroso pubblico ha potuto vedere dei mosaicisti friulani al lavoro. Lione possiede ancora un gruppetto di "artisti" formati dalla Scuola mosaicisti di Spilimbergo, che è il primo fiore all'occhiello del Friuli, anche perché i mosaici rimangono in eterno, mentre il prosciutto di San Daniele, pur sublime, è effimero e si sa come finisce… Questi mosaicisti sono gli ultimi di una dinastia e vengono dopo i grandi nomi come Mora, Facchina, Bertin-Castellan, che hanno lasciato tracce indelebili a Lione e altrove. Tra questo sparuto gruppo di superstiti spicca su tutti un nome, quello di Angelo Nassivera, che ha ottenuto la medaglia d'oro e il prestigioso titolo di *Mof*, miglior artigiano di Francia. Titolo ottenuto con un mosaico raffigurante l'Europa. Noi tutti sappiamo che i friulani erano europei molto prima che l'Europa nascesse e siamo sempre all'avanguardia in questo campo. Il mosaico di Nassivera è finito, ma l'Europa è ancora a mezza strada per i friulani di Lione. *Mof* è un titolo molto ambito e apprezzato in Francia e premia l'eccellenza nel campo dei "mestieri d'arte". I mosaicisti sono al livello di gioiellieri, orafi, intarsiatori, ebanisti e via di seguito, e il titolo è un riconoscimento alla perfezione tecnica e a quello che le mani sanno fare, non a quello che la "creatività" ha inventato senza utilizzare anni di "mestiere". Il capolavoro di Agnûl Nassivera corrisponde a un periodo del mosaico, ormai concluso. Alla mostra abbiamo voluto evidenziare il balzo che la scuola ha fatto nell'arte del mosaico: da quelli di Aquileia alle riproduzioni di Klimt o degli astrattisti, infatti il mondo è cambiato ed è cambito anche il modo di fare mosaico. Questa realtà emerge ammirando "L'Europa mon Pays", opera di Nassivera, e "L'omaggio a Richter", un'opera musiva recente della Scuola di Spilimbergo, arrivata in Francia e presente alla mostra tramite un acquisto privato. L'eccellenza di Angelo è pari alla sua modestia, un "maestro" anche di umiltà. Viene voglia di gridargli: «va davanti, mettiti in luce»! Invece ad Angelo piace insegnare con voce pacata, con una passione lenta, profonda… occorre tempo per trasmettere quest'arte, la martellina non è un computer, il tajùl non è il mouse!

Angelo Nassivera, secondo da sinistra, con la medaglia d'oro Mof, e i suoi amici ex allievi della Scuola mosaico di Spilimbergo

Angelo Nassivera al centro spiega il mosaico ai visitatori

Furlans tal forest…maestri d'arte, patrimonio storico vivente nel mondo, a Lione messi in luce da questa mostra "Lione l'Italiana", potremmo quasi dire "Lione la Friulana" talmente siamo presenti, ma non sarebbe giusto nei confronti di tutte le altre regioni perchè siamo una tessera, un tassello, ma brillante dell'Europa. La Transiberiana parla per noi, l'Opera Garnier o la Freedom Tower parlano per noi, il progetto Erasmus inventato da Domenico Lenarduzzi pure. Tutte queste sono tracce indelebili del passato e passerelle verso il futuro… adesso capite perché dico sempre: *Furlans tal forest…non solo broade e muset!*

Danilo Vezzio
Presidente Fogolâr Furlan di Lione

La Regione FVG incontra i corregionali in Sudafrica

Nei Fogolârs di Johannesburg e Cape Town con il presidente Franco Iacop

Il vice presidente di Friuli nel Mondo Pietro Villotta ha partecipato alla 5ª Conferenza dei giovani corregionali nel mondo e alla 4ª conferenza dei protagonisti corregionali nel mondo Fvgworldplayers, organizzate in Sudafrica dalla Regione Friuli Venezia Giulia con l'Associazione Giuliani nel Mondo e la collaborazione delle altre associazioni riconosciute. Nell'occasione, Villotta e il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop si sono incontrati con i friulani dei due Fogolârs di Johannesburg e Cape Town.
Sentiamo da Villotta le impressioni su questa trasferta.

Che cosa ha riscontrato nei Fogolârs visitati in Sudafrica?
«I due Fogolârs di Johannesburg e Cape Town riflettono la diversità e le problematiche delle due città e delle due zone. A Johannesburg l'organizzazione dei friulani esiste da sessant'anni e ha accompagnato le vicende di una emigrazione che negli anni '50 ha raggiunto il massimo dell'espansione per poi ridursi gradualmente in relazione anche alle vicende politico/sociali del Paese. Oggi la Famee Furlane è rappresentata dalla presidente Nives Cosatti Arrigoni, fiera interprete dei valori di una friulanità fortemente radicata. C'è in Nives un che di pionieristico, uno spirito battagliero che talvolta contrasta con il modo di essere più rilassato delle nuove generazioni».

Società, ambiente, economia a Johannesburg?
«Johannesburg è in generale l'espressione di una società, di un ambiente, di una economia importante, dura e ricca, come l'attività mineraria su cui si basa. Non c'è più l'apartheid perché il governo è in mano alla maggioranza nera, ma la divisione in classi permane, piuttosto rigida, con i ricchi asserragliati nelle loro villette circondate di mura, fili elettrici e guardie private e sconfinate baraccopoli di periferia. Soweto, coi suoi tre milioni di abitanti è ancora l'esempio di un quartiere emarginato. In sostanza c'è tanta ricchezza, in Sud Africa, c'è una discreta convivenza frutto del genio politico di Mandela, che ha saputo uscire dal ghetto dell'apartheid senza un bagno di sangue, ma la serenità di una società veramente pacifica, mi sembra ancora da raggiungere».

Quale la differenza con Città del Capo?

Villotta e Iacop con Nives Cosatti Arrigon a Johannesburg

«Cape Town è un'altra cosa. Esposta a tutti i venti dei due oceani, è un porto frequentatissimo, base di rifornimento ed esportazione per tutta l'Africa Australe. Il clima è mite, il tempo molto variabile, la società è più aperta. Ha i suoi problemi ma è amministrata benissimo ed è più pulita e ordinata delle nostre città. Ha tutt'attorno un territorio vario e rigoglioso dove si coltiva la vite e dove i friulani sono inseriti in una molteplicità di iniziative. Guida il Fogolâr Furlan la giovane Giuliana Loi Cockcroft, sposata a un rugbista che per due anni ha giocato in una squadra pordenonese, titolare di una agenzia di comunicazione e pubblicità ben inserita nell'ambiente del Capo».

Sono presenti i giovani e cosa dicono dell'Italia?
«I giovani ci sono, ovviamente il loro interesse nei confronti del Friuli è più attenuato rispetto a quello dei genitori e dei nonni. C'è l'interesse culturale per le radici, non c'è la nostalgia. Ma un bell'ambiente di friulani c'è. Lo si è constatato durante la convention guidata dal presidente del Consiglio regionale Iacop che ha magistralmente condotto i lavori e portato i ragazzi a esprimersi con grande libertà e franchezza. Dell'Italia e del suo attuale momento socio/politico/economico la pensano purtroppo come noi».

Ha avuto modo di visitare alcune aziende gestite da friulani che si sono affermati in vari campi?
«Due cose mi hanno colpito, i vigneti di Stellenbosh (vicino a Cape Town) e una azienda di marmi, la Marble classic, di Johannesburg, un gruppo marmifero da un migliaio di dipendenti retto magistralmente da una signora friulana, Nicolina Di Santolo, con una sicurezza e un'autorità assolute. Lei si muove tra gli oltre ottocento operai (tutti neri di varie etnie) chiamandoli per nome, dimostrando di conoscere perfettamente mansioni e procedure di lavoro di ciascuno. Una delle poche a Johannesburg che, pur avendo subito quattro rapine e un rapimento, ha mantenuto la sicurezza e la serenità nei riguardi dell'ambiente che la circonda. Se guardi la belva in faccia e non hai paura - dice - la bestia non ti attacca. Ha paura lei».

Il vino prodotto in Sudafrica avrà un futuro?
«I vigneti della collina di Stellenbosch hanno invece costituito un mondo da colonizzare per tanti friulani, il cui esponente più giovane è Robert Bottega esperto di viti come un collega del Collio. Sta costruendo una sorta di "Casa del vino" che dall'alto della collina guarda Cape Town e l'oceano di cui sentiremo ben presto parlare».

Silvano Bertossi

La delegazione della Regione Friuli Venezia Giulia con i giovani di Cape Town

MADAGASCAR

Il Fogolâr ha incontrato l'ambasciatore Vincenzo Schioppa

Dopo quasi sei anni di un "governo di transizione", nato da una rivolta popolare, ma ignorato e negato da tutti i Paesi stranieri, il Madagascar ha recuperato il suo posto agli occhi del mondo, dopo aver indetto elezioni democratiche e trasparenti. Dal gennaio 2014, così, l'Isola Rossa ha un presidente uscito dalle urne e, una dopo l'altra, le potenze straniere hanno cominciato a riconoscerlo. È in questo contesto che l'ambasciatore d'Italia a Pretoria, Vincenzo Schioppa, è venuto ad Antananarivo per presentare le sue credenziali al Mae. Un cocktail di benvenuto ha allietato il suo incontro con la comunità italiana ma, purtroppo, una pessima organizzazione ha limitato a pochissimi connazionali questo momento così importante per i nostri espatriati. Il Fogolâr Furlan era presente e si è fatto portavoce dell'insofferenza dei residenti in assenza di una vera rappresentanza consolare, fosse anche solo una visita semestrale da Pretoria. Sono invece lasciati nelle mani di un funzionario malgascio che poco ha a che fare con i nostri italici problemi.

Anita Cossettini Guntherberg
Presidente del Fogolâr Furlan del Madagascar

Al centro la Presidente Anita Cossettini con l'Ambasciatore Vincenzo Schioppa. Si riconoscono, a destra, il tesoriere Giglio Lerussi con la moglie e la piccola Amelia, ultima nata nel Fogolâr di Tulear, con Pietro Marangi, Felice e Emanuela Salani

AUSTRALIA

Due buone ragioni per far festa al Fogolâr Furlan di Sydney

Nuovo direttivo presieduto da Lidia Gentilini e 48° compleanno di vita associativa

Grande festa a Sydney, domenica 26 ottobre per la celebrazione del 48° anniversario del Fogolâr Furlan al Club ltalia Mounties Group. È stata una magnifica festa per tutti i friulani e i loro amici in un crescendo di emozioni, dal pranzo al taglio della torta per finire con un grande spettacolo grazie alla perfetta organizzazione del Comitato del Fogolâr Furlan Sydney presieduto dalla signora Lidia Gentilini, alla sua prima esperienza in qualità di presidente. Del nuovo direttivo, eletto nella riunione del 12 ottobre scorso, fanno parte anche il vicepresidente Mario Casetta, il segretario Fausto Sut e il tesoriere Miranda Cencigh.

All'apertura della festa la neopresidente Gentilini ha dato il saluto alle oltre 200 persone presenti, rivolgendo uno speciale benvenuto al comico e cantante friulano *Sdrindule*, giunto appositamente dall'Italia per allietare e animare l'importante giornata.

Il programma ha previsto un lauto pranzo di cinque portate preparato dal ristorante "ln Campagna" coronato dal taglio della tradizionale torta dell'anniversario alla presenza degli ex presidenti del Fogolâr di Sydney.

A seguire l'atteso floor show di *Sdrindule* con canti, barzelette, battimano e risate. Dello spettacolo hanno anche fatto parte la brava violinista Elisabetta Sonego con il suo complesso "Encore Strings" e il tenore David Commisso, che hanno accompagnato l'artista friulano in alcune delle sue magnifiche canzoni.

Da sinistra, Mario Casetta (vice presidente), Lidia Gentilini (presidente), Sdrindule, Miranda Cencigh (tesoriere) e Fausto Sut (segretario)

Dal Fogolâr di Melbourne ai più prestigiosi bocciodromi internazionali

Le promesse si chiamano Janosa e Tricarico

Alcuni anni fa è comparso, nella rivista “Sot la nape” della Società Filologica Friulana, un articolo nel quale veniva ricordato il sedeglianese Virginio Turco: socio del Fogolâr Furlan di Melbourne, primo presidente federale e delegato per l'Oceania della Federazione internazionale bocce (Fib). Oggi, altri affiliati allo stesso Fogolâr australiano, calcano, con successo, i battuti dei bocciodromi internazionali. Si tratta di due giovani promesse: Felix Janosa e Max Tricarico.

Il primo è nato a Melbourne il 1° ottobre 2001 e frequenta il Marcellin college. Proviene da una famiglia il cui nonno, Giovanni Zanutta, è nato a Carlino e la nonna è originaria delle Isole Eolie. Entrambi i nonni sono soci del Fogolâr nel quale sono fortemente coinvolti, in modo particolare la nonna Stella, attivissima nel comitato femminile e con i corsi per insegnare il gioco delle bocce. Il nonno è uno dei volontari del Fogolâr che, con i mattoni, hanno realizzato i muri della prima sede. Anche i genitori di Felix sono membri del Fogolâr. Lui deve alla nonna l'essere venuto a conoscenza dei corsi che ha cominciato a frequentare regolarmente dal 2008. Ben presto ha dimostrato una certa abilità tanto da essere scelto nella squadra statale giovanile con la quale, nel 2013 e 2014, ha partecipato agli Australian junior open championships. Quest'anno parteciperà, sempre in rappresentanza del Victoria, al campionato statale di tiro. Le aspirazioni di mamma Linda sono quelle che i propri figli possano sperimentare nel club quelle che sono state le proprie, gioiose, prime esperienze di vita in un ambiente sano, accogliente, caloroso e fortemente improntato al futuro. Questi risultati sono stati raggiunti grazie anche al grosso lavoro svolto dalla signora Adelia Pase (di Sedegliano, figlia dell'indimenticabile ex-presidente federale Virginio Turco) e dalle volontarie impegnate nella diffusione, fra i giovani, della passione per le bocce. Un plauso va anche al direttivo del Fogolâr per il sostegno di questi e simili programmi rivolti alle terze generazioni.

Anche il secondo giovane, Max, è nato a Melbourne il 1° gennaio 2002 e, anche lui, è studente nel Marcellin college. I genitori e i nonni sono di origine pugliese; sono vicini di casa dei Janosa, per cui assieme partecipano alla vita associativa del Fogolâr, del quale fanno parte. Max, sulla scia di Felix, si è avvicinato al gioco delle bocce nel 2009 partecipando ai corsi organizzati dal Fogolâr durante i periodi delle vacanze scolastiche: attività alle quali prendono parte una media di 80 ragazzi e ragazze compresi fra gli 8 e 14 anni. Ben presto in lui sono emerse le doti che gli hanno fatto meritare la selezione nelle rappresentative statali del Victoria per gli Australian junior open del 2013 e 2014. Max fa parte della selezione verde-oro che quest'anno parteciperà ad alcune tournée internazionali. Al ritorno, lo attendono i campionati statali di tiro che si svolgeranno a Melbourne, sempre vestendo i colori della rappresentativa del Victoria. Oggi Max è l'unico componente della famiglia Tricarico a dedicarsi al gioco delle bocce, ma non lo sarà per lungo tempo. Il prossimo anno, infatti, scenderanno sui battuti del Fogolâr anche la mamma Dina e la sorella minore Lexi: tutte e due sognano, un giorno, di essere selezionate per le squadre di rappresentativa statale e nazionale.

Felix Janosa e Max Tricarico e, sotto, il programma del Challange International Denis Ravera nel Principato di Montecarlo

Alla fine di settembre, Felix e Max hanno partecipato, con buoni risultati, al Challange international Denis Ravera nel Principato di Montecarlo (Francia). Ben 16 sono state le squadre nazionali partecipanti al torneo Under 14, un'ulteriore dimostrazione della popolarità raggiunta a livello internazionale dal gioco delle bocce.

Sulla scia di questi risultati e constatata la presenza organizzata in molte nazioni, la Federazione bocce australiana auspica e si sta adoperando per ottenere l'inserimento di questa disciplina all'interno dei Giochi del Commonwealth e, successivamente, delle Olimpiadi.

Egilberto Martin
Claudio Petris

Organizzata dal comitato culturale della Famee Furlane di Toronto

Serata dedicata al friulano e alla sua eno-gastronomia

Il comitato culturale della Famee Furlane di Vaughan (Toronto) ha organizzato un corso di lingua e cultura friulana, con degustazione di prodotti tipici della Regione Friuli Venezia Giulia, per rispondere all'esigenza dei tanti canadesi di origine friulana di scoprire le proprie origini, di comunicare con i propri nonni o in previsione di un viaggio in Patria.
L'iniziativa è stata lanciata con una serata di presentazione che si è tenuta il 9 ottobre alla Famee, a cui hanno partecipato una settantina di persone. L'evento è stato moderato da Mary Lovisa e Mattia Bello - che sono anche gli insegnanti del corso assieme a Lucy Cosolo e Lorena Qualizza - e ha visto come ospiti d'onore il sindaco di Vaughan Maurizio Bevilacqua, il presidente della Famee Furlane Matthew Melchior, Gabriella Arthur Colussi, docente alla York university, e Vanessa Lovisa, responsabile del gruppo giovanile della Famee.
Tutti e quattro sono intervenuti a sottolineare l'importanza di un'iniziativa unica nel panorama culturale canadese. Tra i relatori ci doveva essere anche Michael Tibollo, presidente della Canadian-Italian Heritage Foundation e chairman di Caritas Toronto, che all'ultimo momento non è potuto essere presente per impegni di lavoro.
Durante la serata si è parlato nello specifico del corso di friulano, strutturato in otto lezioni di conversazione e grammatica, ognuna delle quali tratterà un argomento specifico come il cibo, luoghi culturali, artistici e di villeggiatura del Friuli Venezia Giulia. Gli studenti, a partire dal 16 ottobre, hanno la possibilità di imparare il lessico e, allo stesso tempo, di conoscere la cultura friulana.
L'iniziativa culturale ha avuto anche un'altra importante valenza. Il friulano, riconosciuto in Italia con la legge 482/1999 e tutelato dall'Unione Europea, porta simbolicamente a 100 le lingue parlate a Vaughan, città di circa 350 mila abitanti localizzata appena a nord di Toronto. Questo comune ha addirittura 100.000 residenti italiani, che rappresentano il 40 per cento dell'intera popolazione. L'area di Woodbridge, in particolare, è la cittadina con la più alta concentrazione di italiani del Canada e del Nordamerica.
Quella italiana è una presenza importante in tutto l'Ontario, tanto che il 25 ottobre 2010 il governo provinciale ha approvato il Bill 103, con cui dichiara giugno come il mese della cultura italiana.
Durante la serata gli ospiti hanno ammirato alcuni mosaici della giovane "friulano-canadese" Olivia Radocchia che, guarda caso, ha imparato questa arte frequentando il Corso di introduzione al mosaico alla scuola di Spilimbergo grazie all'Ente Friuli nel Mondo. È stato inoltre predisposto un banchetto informativo con libri in friulano e materiale gentilmente donato da Turismo FVG. È seguita la cena a base di pasta, polenta e salsiccia, primizie accompagnate da ottimi vini, rigorosamente friulani.

Mattia Bello

Mary Lovisa, al microfono, introduce l'evento

Alcune immagini della serata nella sede della Famee Furlane a Vaughan
(Foto di Stephanie Vanic e Tony Pavia)

URUGUAY

Omaggio ai pionieri con la dedica in via Friuli di una placca bronzea

Le Famee Furlane di Montevideo ha 70 anni

L'11 e il 12 ottobre la Famee Furlane di Montevideo ha celebrato i primi 70 anni della sua fondazione attraverso una serie di eventi, emotivi e gioiosi, con il supporto e la partecipazione della sua gente, i partner, gli amici, i vicini di casa e con una straordinaria partecipazione dei Fogolârs dell'Argentina. Già sabato mattina almeno sessanta persone per rendere omaggio ai nostri pionieri immigrati erano presenti in via Friuli nel Rione Nuevo Parìs a Montevideo, dove abbiamo scoperto con i vicini e il governo della città una placca bronzea. Nel pomeriggio abbiamo sviluppato una serie di attività culturali e sociali a Casa d'Italia, abbiamo condiviso un grande spettacolo del gruppo di danza di Colonia Caroya *Conjunto Alegríe*, il lancio stampa del numero 86 di *Vite Argjentine* e, come piatto forte della serata, il lancio per l'America Latina dell'opera teatrale "Rumbo al Sur - il Tango del Ritorno" del Gruppo di Teatro independente italiano "Trabateatro". Per chiudere la giornata un "vino d'onore" che più di una bicchierata è stato un incontro amichevole tra le oltre 120 persone che hanno partecipato a questi eventi. Non è mancato nè l'entusiasmo nè la gioia del ricongiungimento tra coloro che condividono la stessa sensazione per la "Piccola Patria". Domenica si è svolto un pranzo, una festa opulenta che è durata oltre diciotto ore. 220 persone hanno partecipato, con gioia, canti, balli e "Pachanga", gruppi che cantavano motivi friulani con la dolce ispirazione del vino, molti accanto alla fisarmonica del friulano purosangue Cesarino Cescot che con i suoi anni ha dimostrato tutto ciò che si può fare quando il cuore spinge. Il gruppo *Alegríe* ha dimostrato non solo le sue ottime capacità artistiche, ma anche quella di far ballare tutti i commensali. Non é mancata la torta nè i discorsi e la piacevole compagnia di altri sodalizi amici, come i trentini e i giuliani, che ci hanno fatto sentire il loro affetto. Complimenti allo sforzo e al lavoro di tutti questi friulani anonimi che hanno lavorato per superare i propri limiti e per far sì che tutto questo potesse diventare realtà, con il prezioso sostegno di organizzazioni come *fogolares.org*, *Vite Argjentine*, Ente Friuli nel Mondo e Regione Friuli Venezia Giulia. Mandi da Montevideo!

Bernardo Zannier
Presidente Famee Furlane di Montevideo

Foto di gruppo in via Friuli nel rione Nuevo Parìs

L'esibizione del Conjunto Alegrie di Colonia Caroya

Il fisarmonicista Cesarino Cescot allieta gli ospiti

Presentato fuori dai confini argentini il numero 86 del periodico

A Montevideo la prima "transfrontaliera" di *Vite Argjentine*

Nello stesso scenario del 70° anniversario della Famee Furlane di Montevideo è avvenuta anche la presentazione del numero 86 di *Vite Argjentine*, per la prima volta fuori dell'Argentina. Magari fosse la prima di una serie di presentazioni su tutto il territorio latino-americano!

Al momento della sua presentazione, l'Editore responsabile, Pablo Della Savia, ha tracciato una breve storia del periodico e della sua rinascita, evidenziando soprattutto quello che è oggi, quindi la sua attualità, ma anche il suo proittarsi al futuro. Della Savia ha sottolineato che gli assi su cui si sviluppa la rivista sono ben individuati: ricordare ciò che hanno fatto i friulani e i loro discendenti, nelle diverse epoche e nei diversi posti; mostrare i ricorsi umani, culturali personali e di gruppo che possiede l'intera comunità friulana, oggi e nel ricordo; nutrire l'idea e il significato di appartenenza comunitaria, come quel valore qualitativo che fa la differenza, che sorregge e sostiene la generazione di un'ampia rete, attiva e solidale tra tutti i friulani in diaspora.

Hanno fatto seguito il presidente della Famee Furlane Bernardo Zanier che ha consegnato personalmente il numero 86 di *Vite Argjentine* ai rappresentanti dei Fogolârs presenti: Sociedad Friulana di Buenos Aires, Centro Friulano di San Francisco, Centro Friulano di Colonia Caroya, Centro Friulano di Santa Fe, Società Friulana di Paranà, Centro Friulano di Avellaneda di Santa Fe, Fogolâr Furlàn Zona Jàuregui, Fogolâr Furlán di Tandil e Fogolâr Furlan di Mar del Plata. Allo stesso tempo ha ringraziato tutti quelli che hanno fatto parte della "corriera", con un particolare pensiero di gratitudine per la Regione Friuli Venezia Giulia e per l'Ente Friuli nel Mondo, senza il cui valido sostegno non potrebbe sussistere *Vite Argjentine* e... peggio... non esisterebbero i tanti friulani e figli e nipoti e pronipoti che vi scrivono le proprie emozioni, nè i tanti che lo leggono con gioia.

Pablo Della Savia

Il taglio della torta del 70° anniversario

Il gruppo Trabateatro

ARGENTINA

Secondo Incontro Socio-Culturale al Centro Friulano de Santa Fe

"Assaggiamo il Friuli"

Domenica 26 ottobre, nella sede del Centro Friulano di Santa Fe si è svolto con grande successo il Secondo Incontro Socio-Culturale organizzato quest'anno. Grande la partecipazione di pubblico, di soci e amici del Fogolâr che hanno potuto godere di un serata di "incontri" indovinati. In primo luogo con il passato dei nonni immigrati: attraverso una animazione che ha commosso fino alle lacrime, hanno recitato Livio Gon, componente del Coro, e María Rita Flores, alunna del corso di italiano. Poi l'incontro con la storia del Friuli e la sua bandiera da parte della professoressa Norma Toniutti con le coreografie di pattinaggio artistico. Più tardi è stata la volta della gastronomia, quando la signora Aída Molina, presidente del sodalizio, ha spiegato perchè la polenta per i friulani è più di una pietanza e lo chef Elio Gon ha elaborato i crostoli davanti al pubblico. L'incontro con il canto ha avuto per protagonista il Coro Friulano che ha entusismato e fatto cantare i presenti. Finalmente l'incontro con la parola in prima persona, con i friulani che hanno raccontato le proprie storie, dando luogo alla nostalgia, all'emozione e a una dose di buon umore. E alla fine ci siamo incontrati condividendo i sapori di uno spuntino tradizionale

L'esibizione delle pattinatrici

María Rita Flores

Lo chef Elio Gon

Ricardo Gregorutti è il nuovo presidente della Sociedad Familia Friulana de La Plata

L'assemblea, svoltasi il 18 ottobre, ha eletto la nuova Commissione direttiva della Sociedad Familia Friulana de La Plata che risulta così composta: presidente Ricardo Gregorutti; vicepresidente Dina Cescutti; secretario Luisa Ribis; pro-secretario Ancilla Chitussi; tesorero Roberto Gardella; pro-tesorero: Rubén Laplace; vocales titulares Pio Michelini, Sergio Feregotti, Adriana Duonantuoni, Claudia Wingord, Adrián Gardella; vocales suplentes Viviana Bolzicco, Julián Gardella, Marina Rossi; tribunal de honor Gino D'Affara, Domingo Del Tor, Duilio Beltramini; revisores de cruenta Viviana Peñaloza Paolini, Juan Pagura.
Al neoeletto presidente Ricardo Gregorutti e a tutti i suoi collaboratori le più vive congratulazioni e i migliori auspici per tutte le future attività del sodalizio.

La nuova commissione direttiva a La Plata

• di EDDI BORTOLUSSI

Lignano, là dove il Friuli incontra il mare

Domenica 28 settembre si è svolto a Lignano Sabbiadoro il 91° Congresso della Società Filologica friulana. In tale occasione nella splendida Terrazza a Mare è stato presentato il consueto Numero unico, che la Filologica dedica ogni anno al centro che ospita la Società per questo importante e caratteristico avvenimento culturale.
Composto da ben due volumi raccolti in cofanetto (per ben 1282 pagine) il Numero unico della Filologica su Lignan, è stato brillantemente curato dallo storico e studioso Massimo Bortolotti, che ha coinvolto nell'iniziativa ben ottanta saggisti.
Nel Messaggero Veneto di lunedì 20 ottobre, il giornalista Paolo Medeossi ha dedicato alla monografia un attento e articolato servizio, che riproponiamo con piacere, in queste rubrica, ai nostri affezionati lettori.

* * *

Il primo lignanese a entrare con tanto di nome nella storia si chiamava Bernardino e faceva l'oste. Era esattamente il 19 dicembre 1489, quindi 525 anni fa. Allora non c'erano i bagni, non c'era la tintarella, attorno palude, paesaggi malarici e boscaglia, ma lui era già lì a conquistarsi il panetto. Non ce l'aveva facile, a vender vino non ci si arricchiva e il curioso documento che rivela tutto ciò fa anche il conto dei debiti che il buon Bernardino lasciò quando passò l'osteria al secondo lignanese noto, tale Gressano, che con il suo nome potrebbe indicare anche la provenienza, tipo Borgo Grazzano a Udine.
Allora, cinque secoli fa, questo remoto territorio, fra acqua e cielo, che segna il punto in cui il Friuli incontra il mare, si chiamava Pineda e faceva parte del feudo di Porto Latisana. Dopo essere stato possesso dei conti di Gorizia e di famiglie patrizie veneziane, il 12 ottobre 1457 (data simbolica, in quanto fa pensare a una sorta di scoperta dell'America in chiave nostrana), fu acquistato per 6 mila ducati d'oro da Bartolomeo Vendramin, figlio di Andrea, futuro doge della Serenissima, che aveva dovuto suo malgrado lasciare palazzi e agi del Canal Grande in quanto bandito per 15 anni avendo compiuto un omicidio.
Non era un evento rarissimo, anzi era un viziaccio molto in uso a quel tempo: i nobili colpevoli si sottraevano alla sentenza sparendo per un po', ma questo accadeva a chi era proprio veneziano, non succedeva la stessa cosa sulla terraferma. Per esempio è noto il caso del conte udinese Lucio della Torre, pure omicida, a cui venne demolito il palazzo nella attuale Piazza XX settembre e lui finí impiccato a Gradisca d'Isonzo con l'amante e con un complice, Nicolò Strassoldo.

Mare, terra e cielo: un territorio liquido
(Foto Andrea Guaran)

Filari di Pioppo cipressino e Salice bianco nella campagna lignanese

Ma torniamo a Lignano. Bartolomeo governò attraverso un capitano il feudo chiamato Terra della Tisana, che non faceva parte della Patria del Friuli, ma era assoggettata direttamente a Venezia. Gli succedette il figlio Zaccaria, che nel 1480 sposò Chiara Capello, divenuta governatrice unica alla morte del marito. Fu lei a fare il contratto per la gestione dell'osteria al primo lignanese noto e fu lei a nominare eredi i tre figli che si divisero la strana proprietà, da cui si ricavava poco o niente, anzi solo guai. A Zaccaria (stesso nome del padre) toccò il boccone piú amaro, quel complicato mondo accanto alla foce del Tagliamento dove nessuno voleva trasferirsi e dove c'erano continue incursioni per sottrarre legname a uso militare, visto che qui si combatteva di brutto fra veneziani e genovesi.
Le cose andarono avanti per secoli, in una cronaca striminzita di eventi e nomi. Solamente la solerte opera di storici appassionati ha ricostruito certi passaggi per narrare un mondo minimo che nel 1850 registrava, disseminati lungo la penisola, appena 94 abitanti. E tale è rimasto il loro numero per tutto l'Ottocento. Tutto fermo, tutto ingessato finché cominciò a prendere piede quel fenomeno sociale ed economico indicato da una splendida definizione: "L'invenzione del mare". Con la miseria che c'era chi aveva tempo di pensare a certe cose? Il mare era visto come luogo di traffici, battaglie, pesca... Per questo motivo, solo dopo secoli e secoli il Friuli prese coscienza di essere una regione che per chilometri è bagnata dalle lagune e dall'Adriatico. La scoperta del mare ha lo stesso stupore narrato da Ippolito Nievo nelle "Confessioni di un italiano" dove spiega le sensazioni di Carlino davanti a quello spettacolo.
I primi ad avere questa intuizione non furono i lignanesi doc, dediti a coltivare la terra agra piú che ad alzare lo sguardo, né i latisanesi che per arrivare sul litorale dovevano attraversare una pineta selvaggia e ostica, ma furono quei visionari dei maranesi che vedevano la penisola lí, davanti a loro. Bastava attraversare la laguna e si entrava in comunicazione con un pianeta profondo e misterioso, zona di frontiera fra fantasia e realtà, anche perché arrivavano notizie sui successi di Grado e Lido di Venezia, primi punti di riferimento per il turismo balneare.

SEGUE A PAGINA 30

SEGUE DA PAGINA 29

La chiesetta di Santa Maria già a Bevazzana, ricostruita nella pineta di Lignano (Foto Riccardo Viola)

Giovanni Santi, progetto per la chiesa di Lignano. Prospettiva acquerellata, 1937 (Collezione privata)

Il "territorio del vuoto", che aveva tanto angosciato la famiglia Vendramin, si trasformò a poco a poco in sogno, in obiettivo, in desiderio, difficile da raggiungere, ma a portata di mano.
Il primo a intuire tutto fu il sindaco maranese Rinaldo Olivotto, classe 1843, che di fronte a una situazione economica durissima e a un sistema del credito avaro, decise di agire in maniera coraggiosa, indebitando il suo Comune e costringendolo a un rilancio continuo di iniziative. Ma la scelta gli costò cara, tanto da costringerlo a gettare la spugna e a sparire: non si è mai saputo dove abbia finito i suoi giorni. Piú concreto e meditato il tentativo successivo che portò a un secondo sbarco maranese, con la posa del palo, il 15 aprile 1903, per fondare il primo stabilimento balneare. L'apertura ufficiale avvenne nell'estate del 1904, esattamente 110 anni fa. I turisti arrivavano in treno fino a San Giorgio di Nogaro, poi erano trasferiti a Marano e da lí il vaporetto "Giuseppino" li portava a

Marcello D Olivo e Luciano Ceschia nello studio degli architetti Adalberto e Romano Burelli, Udine, 1970 (Foto Adalberto Burelli)

Lignano. Risultati della stagione: 150 bagnanti nei giorni feriali, 250 in quelli festivi, 97 mila lire di passivo contro 20 mila lire incassate. E cominciarono le eterne polemiche. Ci fu chi accusò il Friuli di essere una terra incapace di gesti lungimiranti. Ma poi entrarono in azione gli spiriti piú avveduti, come Angelo Marin, di agiata famiglia maranese, che in quel deserto fece costruire dall'architetto veneziano Vendrasco un hotel bellissimo, sorto come per incanto, o gli Zaina di Porpetto che realizzarono il secondo, l'albergo Friuli. Vicende poco conosciute, però questa è la vera storia di Lignano, un luogo molto amato dai friulani che lí, ognuno a modo suo, hanno costruito una nicchia dei propri ricordi. Pagine sorprendenti, non un luogo banale. Basta pensare agli aspetti architettonici, urbanistici, naturalistici, oltre che sociali: qui gli anni Sessanta hanno dato il meglio di sé, quando la "rotonda sul mare" era il centro di una fantasia, di uno stile di vita. Finalmente Lignano adesso ha il suo romanzo. È raccontato con immagini bellissime (in copertina le foto di Doriano Moro) in due volumi, per complessive 1282 pagine, editi dalla Filologica friulana col sostegno del Comune e di operatori e società.
Si intitola "Lignan" ed è un capolavoro monografico, curato dall'architetto Massimo Bortolotti, con il contributo di ben 80 saggisti, fra lignanesi e no. Il presidente della Filologica, Federico Vicario, e il sindaco Luca Fanotto spiegano, nelle premesse, l'entità storica e culturale di questo impegno a tappeto che corona ricerche e precedenti libri, usciti dagli anni '80. Cosí sappiamo tutto di Lignano e ne esce un ritratto a sorpresa, al di là di cliché e pregiudizi.

Paolo Medeossi

Vecchio faro - studio 3, Lignano Sabbiadoro 2013

Virna Lisi sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro con il giornalista Enea Fabris

Con i contributi della Fondazione Crup per il patrimonio artistico

A Tarvisio restaurati coro e lapidario della parrocchiale di San Pietro e Paolo

Ai confini con l'Austria e la Slovenia, Tarvisio è una delle più apprezzate località turistiche della nostra regione, luogo privilegiato per la villeggiatura estiva e invernale, ricca di alberghi, residences, negozi, attività commerciali, attrezzature per il tempo libero e lo sport, con seggiovie, skilifts, decine e decine di chilometri di piste di fondo, trampolini di salto eccetera. Ricca anche di bellezze naturali, come testimoniano i quasi 24 mila ettari di una foresta millenaria le cui prime notizie storiche risalgono al 1007, quando l'imperatore di Germania Enrico II il Santo la donò al vescovo di Bamberga. È considerata il bosco demaniale più grande d'Italia, popolato da una fauna selvatica eccezionale, cervi, camosci, orsi, stambecchi. È oggi Tarvisio, per chi viene dal nord, la porta d'Italia, ed è quindi doveroso che si presenti con l'aspetto migliore, così nelle case come nelle chiese. Di queste ultime, numerose nel capoluogo e nelle frazioni, la più importante è la parrocchiale, dedicata ai santi Pietro e Paolo, che riassume, nell'aspetto architettonico e nelle opere d'arte in essa conservate, i momenti di una storia complessa e variegata che ha visto la località passare dall'Austria all'Italia ed essere nel tempo (ma anche oggi) popolata da genti carinziane, slovene e friulane.

Lapide tombale di Joachim Schinigin, 1574 (foto Riccardo Viola)

L'attuale costruzione, dovuta al maestro Osvald Rav, risale al 1445, come si legge nell'iscrizione sulla porta d'ingresso: subì diversi rimaneggiamenti nel tempo, ma venne modificata nel suo aspetto soprattutto intorno al 1960 quando, per contenere l'accresciuta popolazione, fu allungata, su progetto di Giacomo Della Mea, di venti metri verso la piazza. In tale occasione, si riscoprirono affreschi quattro-cinquecenteschi imbiancati nei secoli sia sulla vecchia facciata che nel presbiterio: affreschi di grande importanza artistica e di notevole bellezza dovuti a maestri carinziani, tra cui Federico da Villaco e suo figlio, detto Janez Ljubljanski per essersi trasferito da giovane nella città slovena, e Tommaso da Villaco.

La parrocchiale di Tarvisio (foto Riccardo Viola)

In questi ultimi anni, grazie a consistenti contributi della Fondazione Crup, è stato rivitalizzato il patrimonio artistico tarvisiano, dapprima con il restauro totale della settecentesca chiesetta della Madonna di Loreto a Tarvisio Basso e dei suoi affreschi, e in tempi più recenti la sistemazione del lapidario all'interno e all'esterno della parrocchiale e il restauro del seicentesco coro ligneo.

Affreschi di Federico da Villaco nel presbiterio (sec.XV) (foto Riccardo Viola)

Il coro ligneo, che si addossa alle pareti di destra e di sinistra del presbiterio, costituisce una delle meraviglie della chiesa per il prezioso ed elegante intaglio (che l'abile intervento della restauratrice Francesca Comello ha riportato all'originaria bellezza) e per i messaggi spirituali in esso nascosti.
Lo straordinario lapidario, unico del suo genere in tutta la regione, testimonia la secolare storia della Chiesa e quella della sua gente.
Scrive Raimondo Domenig (autore, insieme con don Claudio Bevilacqua, Giuseppe Bergamini e Francesca Comello, del volume *Tarvisium. Storia e arte delle chiese della parrocchia di Tarvisio* coordinato da Carlo Faleschini e pubblicato in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo di quest'anno con il sostegno della Fondazione Crup, della Camera di Commercio di Udine e della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia) che le lapidi tombali dicono di più di un intero trattato di storia e soprattutto quelle eseguite dalla seconda metà del XVI fino alla seconda metà del XVII secolo, con le loro citazioni bibliche ed evangeliche, costituiscono la migliore e più genuina testimonianza del tormento vissuto dalla religione in quel lasso di tempo.

Particolare del coro ligneo seicentesco (foto Riccardo Viola)

Alcune di esse, con gradevoli bassorilievi raffiguranti persone, paesaggi eccetera, possono anche essere considerate vere e proprie opere d'arte scultorea.
Un motivo in più per visitare Tarvisio e la sua bella chiesa.

Errata corrige

L'articolo pubblicato a pag. 44 del notiziario numero 697 dei mesi di settembre e ottobre titolato alla parrocchiale e al lapidario di Tarvisio era errato.
Si riferiva infatti a Palazzo della Porta, sede della Curia di Udine, e già uscito nel numero 696 dei mesi di luglio e agosto.
Ci scusiamo con le nostre lettrici e i nostri lettori per l'involontario errore d'impaginazione.

Friulani all'Opera, una grande storia in 280 voci liriche

Si riscoprono la Ferrarese in scena con Mozart e il gigante del Metropolitan, Bonaldo Giaiotti

• di NICOLA COSSAR

Amalia Alboni, contralto, nata a Trieste nel 1863 e morta nel campo di Auschwitz nel 1943. Marisa Zotti, mezzosoprano, nata a Poggio Terza Armata nel 1933. Sono l'alfa e l'omega di un grande ideale e formidabile coro lirico formato da 280 figli della nostra terra. Lo ha messo insieme, per la prima volta nella storia, Bruno Rossi, musicista, editore e ricercatore udinese innamorato - come pochi - della Piccola Patria, cui ha voluto donare. *Voci liriche del Friuli*, un lavoro enciclopedico straordinario: due volumi di grande formato per 1480 pagine, impreziositi da 750 immagini, che ripercorrono oltre tre secoli di storia del melodramma attraverso biografie (di 280 cantanti, appunto), molte scoperte, un'infinità di locandine d'opera e tante curiosità.

Un lavoro specialistico che alla fine specialistico non è: prima di tutto rappresenta un dono alla cultura della nostra regione e poi è una miniera di informazioni. Lo sapevate, per esempio, che la prima Fiordiligi era una friulana di Valvasone che Mozart amava? E che Bonaldo Giaiotti è il cantante friulano più conosciuto e amato nel mondo? Insomma, siamo di fronte a un'opera che dovrebbe fare bella mostra di sé in biblioteche, università, conservatori e scuole di musica.

Amore e musica. Perché questo lavoro? «È un gesto d'amore - spiega Rossi -. Ho sempre avuto molti amici fra i cantanti lirici: Mirna Pecile, Bonaldo Giaiotti, Ruggero Bondino, l'indimenticabile Bruno Sebastian. Per questo in passato avevo fatto diverse ricerche sulla vocalità nella nostra regione, trovando però ben poco. Così ho cominciato un percorso nuovo, lungo e ancora più metodico. Partendo dal *Giornale di Udine*, sono passato alle biblioteche e ai teatri di tutta Italia, arrivando fino a Vienna e a New York. Quintali di carte, tantissime notizie che pochi di noi conoscevano, artisti amati da Mozart, Mascagni, Toscanini e Karajan. Poi ho intervistato tutti i cantanti che mi è stato possibile».

E la scintilla? «Gli affetti familiari. Se ami una ragazza che studia canto come soprano (con Ada Krainz), la segui e ti appassioni a quello che fa. Io sono musicista, quindi a maggior ragione... Quel soprano è mia moglie Annamaria».

L'impresa. Sei anni di lavoro instancabile, certosino, migliaia di ore spese a ricostruire schede, curricula e biografie, a ordinare appunti, a trovare foto e dipinti per questa enciclopedica supersquadra lirica racchiusa nei due volumi della *Pizzicato*. Rappresenta tutta la regione?

«No. Ho preso in considerazione l'area storica, geografica e culturale che va dal Livenza al Timavo, con *escursioni* nella valle dell'Isonzo, in Slovenia, seguendo l'impronta, profonda, lasciata dall'impero austro-ungarico. Ecco perché il Goriziano e il Gradiscano: per le loro radici friulane e italiane.

Bonaldo Giaiotti con Alfredo Mariotti a Tokyo

Luciana D'Intino

Beniamino Prior

SEGUE A PAGINA 33

SEGUE DA PAGINA 32

Ne è uscita una sorta di dizionario enciclopedico, ma credo interessante e affascinante, per musicisti e non».

Le prime celebrità. Qui ci sono tante chicche. A cominciare dal castrato contralto gemonese Valentino Urbani (1673-1756). Con il nome d'arte di *Valentini*, fu acclamato interprete di Haendel. Un'autentica star al Queen's Theatre di Londra. Un secondo cantante... di grido è un altro castrato contralto (o forse soprano): l'udinese Pasqualino Tiepoli, che morì a Roma nel 1742, specializzato nelle opere del citato Haendel e di Alessandro Scarlatti. E grazie a Rossi riscopriamo il soprano udinese Italia Del Torre (1864-1909), che girò con successo l'Europa assieme a Toscanini. Venendo al ventesimo secolo, altra voce da riscoprire è quella del tenore di Gradisca d'Isonzo Josip Rijavec (1890-1959), che ammiriamo in una foto mentre canta accompagnato al pianoforte da Pietro Mascagni.

Una friulana per Mozart. Chi fu la prima Fiordiligi di Mozart? Un soprano di Valvasone: Adriana Ferrarese, nata nel 1759. Il 26 gennaio 1790 *Così fan tutte* debutta al Burgtheater di Vienna e lei è sul quel leggendario palco. Mozart se ne innamora (musicalmente parlando) al punto da dedicarle due arie. Adriana canterà in tutta Europa, interpretando altre opere del genio salisburghese, ma anche di compositori come Gluck, Salieri, Paisiello, Cimarosa, Giordano e Mayr. Aneddoti, vite d'artista che rinascono grazie al lavoro di Rossi.

Bonaldo il grande. Non si fanno mai classifiche, ma la tentazione è grande. Allora commettiamo subito il peccato e diciamo che, se in Friuli c'è stato un grande della lirica, questo è Bonaldo Giaiotti da Ziracco: nessuno può vantare 430 recite solo al Met di New York. Nessuno. Il leggendario basso, che oggi vive a Milano, faceva il mobiliere e il restauratore in Friuli. Poi andò a lavorare proprio nel capoluogo lombardo e lì cominciò a prendere lezioni di musica. Fece subito bene, tanto che vinse il concorso Viotti. Vi aveva partecipato anche Pavarotti: «Luciano non fu nemmeno segnalato. Ho visto le carte» commenta Bruno.

Come finì al Met?

«Il procuratore del mitico teatro americano era venuto in Italia a cercare voci. Lo scelse e lo indirizzò per il perfezionamento a un maestro milanese, che lo formò al meglio: così New York gli spalancò le porte, per tantissime stagioni».

E gli altri?

«Oggi la nostra regione è conosciuta grazie a Furlanetto, alla Cedolins, alla Dell'Oste, alla D'Intino, alla Scaini. Molti altri andrebbero citati e mi scuso se non lo faccio qui. Troppi ci hanno lasciato recentemente, come Alfredo Mariotti. È chiaro comunque che la memoria del cuore viene sempre prima - commenta Rossi -. Così mi è particolarmente caro il ricordo di Bruno Sebastian. Studiavamo insieme al conservatorio e abbiamo tenuto anche qualche concertino: io al violino e lui al pianoforte. Poi ha imboccato - con il successo che sappiamo - la strada della lirica. Sono legatissimo ai suoi Otello: ha interpretato questo capolavoro di Verdi più di 300 volte!».

Adriana Ferrarese

Ruggero Bondino

Plinio Clabassi

Voci giovani. E oggi? Quali sono le voci giovani più interessanti? Bruno Rossi è un autentico *gentleman* e ama tutti coloro che fanno musica, così risponde che «ci sono delle belle voci e delle belle promesse, giovani determinati che ci daranno tante soddisfazioni. Tutti sono preparati grazie a ottimi insegnanti, molto spesso seguono corsi di perfezionamento, anche all'estero. Nomi non ne faccio, però dico che le voci più interessanti vengono dal Pordenonese, da Gorizia e dalla Bassa friulana».

Il Principe e il Friuli. E per finire torniamo all'inizio, al seme di riflessione che ci lascia un grande della cultura regionale e italiana come Quirino Principe. Scrive lo studioso goriziano nell'introduzione: «Il libro di Bruno Rossi potrebbe essere, e lo speriamo con tutte le forze, il segno di un nascente *kairòs*, di una pienezza dei tempi, di un *finalmente*, di un avvento.

Infatti, è vero che *Voci liriche del Friuli* può e deve essere considerato un lavoro specialistico, di ricerca tipica delle scienze *dure* e non di quelle *molli*, essendo frutto di ricerche incrociate e varie per natura. Lavori analoghi e pregevolissimi sono d'immensa utilità per gli studiosi, ma risultano ostici alla lettura, se non addirittura illeggibili. Il libro di Bruno Rossi esce da questa ferrea legge: sotto l'apparenza di una sequenza di lemmi da dizionario, esso racconta le storie, le vite, le vittorie e le sconfitte di artisti per definizione irrequieti, egocentrici e girovaghi. Se possiamo sperare che la nostra cultura nazionale si appassioni a una vicenda nobile e sovente eroica com'è quella della cultura friulana, allora tentiamo di accostare, per illuminazione reciproca, queste *Voci liriche del Friuli* a un'altra recente clamorosa pubblicazione avente per oggetto la qualità e la morfologia della musica nata da terre friulane: *Un voyage à Résia* di Ella Adaïewsky, trapiantata da San Pietroburgo a Tarcento verso il 1880 "soltanto per amore della terra friulana"».

Otto D'Angelo e Guido Sut testimoni di una cultura ricca di valori

Parole colorate e colori che sanno parlare … niente è perduto se la memoria preserva

Pazientemente, Otto D'Angelo, un pittore di Caporiacco, notissimo in Friuli, quadro dopo quadro, con una maestria realistica impareggiabile, ha lasciato una testimonianza unica della civiltà contadina del Friuli.
I pochi quadri raffigurati in questa pagina rappresentano una sintesi del lavoro e del tempo libero, delle tradizioni, della religiosità del nostro popolo nei primi decenni del secolo scorso e ce lo mostrano lungo tutto il percorso della sua vita (da quando un bambino sta nel grembo della madre a quando, vecchio, ritorna al grembo della Madre Terra).
Guido Sut, insegnante e direttore didattico, di Basiliano, da tanti anni studia e ricerca i costumi e le credenze, nonché i modi, gli stili di vita di un mondo che trovava nel lavoro dei

campi e delle stalle la propria sussistenza. Era un mondo chiuso nelle case e nei borghi, senza mercato e senza moneta (o quasi), ma ricco di valori, di solidarietà, di partecipazione.
Contavano e valevano la parola data, l'aiuto reciproco, le preghiere, la condivisione.
L'editore Chiandetti ha avuto un'intuizione geniale: accostare colori e parole ed è nato un libro dal valore immenso sia per gli anziani che hanno vissuto gli ultimi momenti di una cultura ormai rimasta soltanto nella storia, sia per i giovani che vogliono comprendere le loro origini per valorizzare il senso di identità, il senso di appartenenza.
Coadiuvato dai suoi collaboratori ha colto nei particolari delle pitture l'essenza dei vissuti degli umili lavoratori dell'"humus", degli ultimi della terra (come li chiama padre Turoldo).
Ed ecco prendere corpo e consistenza un volume, che è l'affresco pedagogico e il compendio di millenni di storia. Chi sfoglierà le sue pagine, ne resterà sorpreso, ma, soprattutto, affascinato.

Per informazioni: CHIANDETTI EDITORE
Via Vittorio Veneto 106
33010 Reana del Rojale (UD) - Friuli
Tel. +39 0432 857054
e-mail: info@chiandetti.it
736 pagine, 486 illustrazioni, formato cm. 17x24, legatura a filo refle, cartonato.

Missionario di Dio nelle "trincee" della Patagonia

Padre Marcello Gardin di Prodolone

Un'opera pubblicata venticinque anni fa e poi ristampata di recente in Argentina, ci è pervenuta nell'edizione italiana (edita dalla Pagnini Editoria di Firenze nell'ottobre 2013) grazie alla traduzione effettuata da Gio Battista Gardin, un carissimo amico di Friuli nel Mondo, che abbandonata la sua amata Prodolone negli anni '50 per il Canada, si insediò con la famiglia ad Halifax, città commerciale e porto industriale, nonché capoluogo della Nuova Scozia e capolinea della celebre ferrovia che attraversa l'intero territorio nord americano.
Qui, il buon Tita di Prodolon (come lo chiamiamo familiarmente noi a Friuli nel Mondo) dopo i primi tempi trascorsi per sistemare la famiglia e le proprie cose portate dall'Italia, vista la nutrita presenza di friulani che sbarcavano ad Halifax, per poi proseguire verso altre zone interne del territorio canadese (tramite appunto la "transcanadese", che arriva fino a Vancouver), pensò di creare e dar vita a uno dei nostri tradizionali Fogolârs. Un piccolo sodalizio, se vogliamo, ma che risulta tutt'ora attivo, grazie all'impegno familiare e alla cura che viene riservata al Fogolâr di Halifax dalla famiglia Gardin.
Tita Gardin ha recentemente tradotto in italiano tutto il profilo sacerdotale e umano dello zio Marcello, che fu per lunghi anni un attivissimo missionario salesiano nelle lontane terre della Patagonia. Il testo originale del libro, quello pubblicato appunto in Argentina venticinque anni fa, porta la firma di padre Oscar Barreto, che ha gentilmente concesso a Tita Gardin di effettuare la traduzione del testo in italiano. Riassumere (sia pure succintamente) la vita di padre Marcello Gardin nello spazio che abbiamo a disposizione in questa rubrica, è impresa praticamente impossibile. Ci piace comunque ricordarlo almeno con uno stralcio tratto dalla "Presentazione dell'edizione italiana", che porta la firma del nipote Tita e la data: giugno 2011. Quello di padre Marcello - ricorda dunque Tita - è un caso estremamente singolare. Durante la Prima guerra mondiale, «non per scelta guerresca», ma per chiamata obbligatoria alle armi, combattè nelle trincee del Carso. Poi, dal 1919 al 1926 fu cappellano a Casarsa, dove maturò l'idea di farsi missionario e di andare quindi a combattere in altre trincee: "Nelle trincee di Dio", com'è stata giustamente titolata la biografia di padre Barreto, che raccoglie il fior fiore delle "Memorie" lasciate scritte da padre Marcello. Ma padre Marcello Gardin non ha lasciato solo le sue memorie. Ha riempito anche centinaia e centinaia di quaderni, con appunti, sermoni e interi corsi di esercizi spirituali, che ha rivolto ai salesiani, ai seminaristi, al clero secolare e a una miriade di comunità religiose. Il libro "Nelle trincee di Dio", ricorda ancora Tita Gardin, è naturalmente incentrato nel periodo più attivo della vita di padre Marcello: da parroco a Villa Regina a missionario itinerante con base a Chos Malal e poi parroco fisso del luogo. «Come nipote - conclude Tita Gardin - sono grato alla Provvidenza per l'opportunità che ho avuto di lavorare alla realizzazione e di presentare in italiano questo libro che narra la vita di mio zio Padre Marcello Gardin, fulgida stella di un paesino di circa mille abitanti come Prodolone, ricco di storia civile e umana».

La chiesa di Prodolone

Padre Marcello Gandin, salesiano

Don Marcello con la banda di Prodolone. Al centro il M° Giovanni Battista De Vittor e gli animatori del Circolo Giovanile Don Bosco e della banda, anno 1921

Nell'ultimo lavoro di Manuela Caretta la storia di Nevio Basso

Triplo touche! Un batterista in giro per l'Europa degli anni '60 e '70

Il libro "Triplo touche!", di Manuela Caretta, era atteso da tanti. Dagli amici, immagino, ma non sarà solo questo. Credo che fosse atteso da tanti che conoscono Nevio Basso, o magari conoscono la sua musica, ma non basta ancora. Era atteso da quei tanti che ricordano un'epoca e forse attraverso queste pagine sperano di poter ritrovare le tracce di un tempo trascorso, di un'adolescenza. Di un sapore, più esattamente di un preciso stile di vita, ecco il punto, ecco perché il libro era atteso.

Nell' inserto fotografico passano via via dettagli come le pettinature arruffate e i baffoni anni '60 degli artisti in posa, le cantanti scosciate e vestite di paillettes, passano sorrisi, bella vita. Leggi, sfogli e via via ti scorre davanti la storia di un ragazzo, uno nostrano con la passione per le bacchette, bravo e portato per la batteria, con uno slancio tale da portarlo a suonare con gruppi importanti, in luoghi importanti dove passava la vita dorata di quei decenni.

Insieme dunque troviamo nel libro la storia personale di Nevio, i suoi inizi, la sua partenza, le sue avventure e i suoi incontri, poi il suo rientro. E la sua voglia di raccontare, quasi non credesse lui stesso a quello che gli è capitato di vivere e avesse bisogno di sentirlo con parole, magari le sue, ora le parole scritte in queste pagine. L'inserto si apre con due foto in bianco e nero di Pordenone, grandi palazzi, ancora un po' lontani uno dall'altro, grigi, da boom economico ancora mal digerito, e si chiude con la bella foto a colori del Casinò di Deauville. Il segno di una parabola, di una splendida parabola che ha portato Nevio Basso da una cittadina industriosa,
in prosperosa crescita ma un po' periferica, ai luoghi più magici di tutta Europa. Oppure, ancora più in generale, la parabola meravigliosa di una cultura così vitale come quella degli anni '60, gli echi del '68 che arrivano magari ovattati nelle atmosfere godereccie dei casinò svizzeri e tedeschi. La parabola di una musica che mai come in quegli anni era veicolo vitalissimo di gusti, pensieri, speranze. Jazz, rock, tutto si intrecciava per creare divertimento e tutto serviva a far circolare idee, sogni. E con la musica e lo spettacolo giravano persone, è chiaro, e il lettore si godrà la galleria di nomi celebri, da Vittorio De Sica a Walter Chiari, per citarne due a caso.

Sarebbe bello lo leggessero anche quelli che il '68 l'hanno conosciuto solo sui libri, perché dalle parole di Nevio, trascritte e rielaborate con pazienza e intelligenza da Manuela Caretta, quel sogno si sente via via farsi vero, brillare, magari spegnersi alla fine, come è di tutti i sogni.

Paolo Venti

Per informazioni: media.naonis@libero.it

Il professor Santese ha tenuto a battesimo la tappa "zero" del progetto

L'obiettivo di Stefano Peres sullo scultore Luciano Ceschia

Da un'idea di Margherita Plos, a cura dell'Associazione Culturale "Femines furlanes fuartes", il 16 novembre è stata inaugurata nelle prestigiose sale al primo piano di Palazzo Veneziano del Comune di Malborghetto Valbruna la mostra intitolata "Luciano Ceschia attraverso la lente" che ha visto esposte opere dello scultore tarcentino Luciano Ceschia e opere fotografiche di Stefano Peres. «Un lavoro chirurgico fatto con le foto di Peres, che con il suo obiettivo ci ha permesso di entrare da innumerevoli porte nello straordinario mondo di Ceschia» come ha sottolineato Santese durante il suo intervento critico.

Il progetto si prefigge con umile modestia di fare da lente di ingrandimento alle innumerevoli sfacettature delle opere dell'artista, fotografando ed enfatizzando i particolari di alcune delle opere scelte. In questo caso, vista la straordinaria forza che riusciva a rappresentare l'artista, andare a fondo massimizzando i particolari non significa perdere definizione, bensì aprirsi a infinitesime visioni che permetteranno all'ospite di immergersi nell'opera stessa da prospettive e angolature diverse.

La mostra è stata allestita con alcune opere di scultura di grande pregio dell'artista, che esposte presso le prestigiose sale, costituiscono un eccellente connubio che porterà una notevole visibilità per il Palazzo Veneziano e anche per il territorio circostante. La nostra associazione lavora per la valorizzazione delle eccellenze della nostra regione, e avere la possibilità di unire il nome di Luciano Ceschia, nato a Tarcento (zona collinare), al territorio della Val Canale, ci permette di creare diversi momenti di interessante sinergia che si concretizzeranno con una buona risposta di pubblico in occasione dell'iniziativa.

La mostra sarà visitabile fino al 15 gennaio 2015 tutti i giorni, escluso il lunedì dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00. Il Palazzo Veneziano rimane chiuso inoltre il giorno di Natale e l'1 gennaio.

Margherita Plos

Per informazioni 339 6948705

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

Udine tra le migliori Università italiane

Tra i… grigiori imperanti e dilaganti una notizia che, per il Friuli, ha il suo valore. L'ateneo friulano brilla nella didattica dove occupa, in ambito nazionale, il decimo posto. Così è stabilito in una classifica stilata dal quotidiano economico "Il Sole 24 Ore". L'Università di Udine si guadagna il diciannovesimo posto nel campo della ricerca. La classifica è stata elaborata, rispetto al passato, tenendo conto di un nuovo pacchetto di indicatori che consente di valutare più a fondo le caratteristiche di ogni ateneo. È così che Udine risulta tra le migliori per l'assegnazione delle borse di studio (21° posto), gli stage formativi (12° posto), la mobilità internazionale (11° posto), l'efficacia (9° posto), l'occupazione (15° posto), la qualità della produzione scientifica (14° posto) e la qualità dei dottorati (11° posto). Inoltre, dove non si piazza tra i primi 20, l'Università di Udine mantiene posizioni centrali. Tra i dati, riferiti alla qualità degli atenei italiani, Udine è al 15° posto per l'attrattiva.
«Sono molto soddisfatto di questi risultati - dichiara il magnifico rettore Alberto Felice De Toni - perché la quindicesima posizione raggiunta nella classifica generale che misura la qualità dei 61 atenei statali italiani riconosce i meriti e le qualità del nostro sistema universitario».
C'è però, secondo De Toni, una nota dolente rappresentata dal sotto finanziamento statale perché Udine, tra i primati, vanta anche quello di essere una tra le università più sotto finanziate.
Va puntualizzato, a tale proposito, che i finanziamenti ricevuti da Udine sono ancora calcolati fotografando la situazione dell'ateneo com'era nel 1993, quando gli studenti erano solo 9.000 mentre oggi sono quasi il doppio.
Infatti se si fa una visita al polo universitario dei Rizzi e nelle varie sedi dislocate in città si incontrano moltissimi studenti e viene anche spontanea una domanda: dove troveranno collocazione lavorativa tutti questi giovani? Dovranno forzatamente emigrare? Si adatteranno a fare altri mestieri? Sono tutti questi interrogativi che rappresentano il futuro di tutti questi nostri giovani che ottengono una preparazione di livello ma che poi non riescono sempre a metterla a frutto.

La pitina della Val Tramontina

La tradizione vuole che la pitina sia nata per risolvere un problema rilevante per la popolazione del luogo, da sempre dedita alla caccia. Non tutta la carne poteva essere mangiata in breve tempo. Il problema era la conservazione. Si pensò di tagliarla a pezzetti, aggiungere spezie ed erbe aromatiche e poi formare delle polpette che venivano, e vengono ancora oggi, spolverate con farina di polenta e messe sotto la cappa del focolare per affumicarle utilizzando legno di ginepro. Con il tempo la carne di animali selvatici è stata sostituita con quella di capra e pecora. La ricetta, però, si è tramandata mantenendo l'inconfondibile sapore di sempre.
Ci sono anche due varianti: la "peta" di formato più grande, e la "petuccia" in cui la carne viene condita con erbe aromatiche diverse.

Da "Cibario del Friuli Venezia Giulia" (Ersa, 2002)

L'aiuto a chi ha estremo bisogno

Il pagamento di utenze in scadenza o pregresse, biglietti di viaggio e sussidi per effettuare necessari spostamenti, il pagamento degli affitti, le spese di carattere sanitario, quelle legali, legate in molti casi alle pratiche di richiesta o rinnovo dei permessi di soggiorno per gli immigrati. E poi ancora la spese scolastiche e l'acquisto di generi alimentari sono tutte "voci" richieste agli sportelli delle Caritas.
La Caritas, a Udine, gestisce il Centro di distribuzione di abbigliamento e il negozio dell'usato chiamato "Pan e Gaban". Collegando alle annualità precedenti si può affermare che si è registrato un notevole aumento dell'utenza. Rilevante anche la domanda di mobilia per la casa che la Caritas distribuisce usufruendo di materiali scartati e donati che diventano molto utili per le persone che hanno necessità di arredare il proprio appartamento. Sempre la Caritas ha attivato forme diverse e innovative per accompagnare all'inserimento al lavoro e favorire la sua integrazione.
Tra le altre forme di solidarietà va anche registrata quella proposta da un gruppo di enologi, diplomati nel 1994 all'Istituto agrario di Cividale, che, dal 2007, imbottigliano ogni anno un vino che ha uno scopo ben preciso: quello di portare l'acqua a chi non ce l'ha sostenendo i progetti del missionario friulano, fratel Dario Laurencig, che da quarant'anni opera in Africa nella regione keniota del Turkana e nel sud del Sudan. Il progetto "Diamo un taglio alla sete" fino ad ora ha inviato a fratel Dario oltre 150 mila euro. L'iniziativa ha dato vita anche a un libro che, come il vino, è stato realizzato a costo zero e distribuito in cambio di una offerta.
Nel 2007 per esempio, con il ricavato dalla vendita delle bottiglie di vino, sono stati ricavati 9.275 euro, che hanno consentito di finanziare per intero la trivellazione di un pozzo in Kenia.
La solidarietà, come si vede, si manifesta in varie forme, dipende molto da coloro che si prestano e organizzano dei percorsi in aiuto di chi ha bisogno perché c'è un vero e proprio allarme povertà e il cittadino benestante non può far finta di niente.

L'idea di Giuseppe Rosin, per diffondere conoscenze e costumi della vita locale

Newsletter da San Quirino

Non capita spesso di dover recensire sulla nostra rivista una pubblicazione distribuita solamente in forma elettronica, e soprattutto non é scontato ritrovare in rete una rivista per i friulani e che parli friulano. Questa *Newsletter* ci viene da San Quirino, un paese a Nord di Pordenone, dove si parla ancora correntemente, specie fra i meno giovani, il dialetto sanquirinese che é una variante locale della lingua friulana.

Per realizzarla, Giuseppe Rosin, friulano trapiantato da quasi quarant'anni a Bruxelles e che già si era cimentato qualche anno fa nella scrittura dialettale pubblicando un signor libro bilingue sanquirinese/italiano su San Quirino e la sua gente*, ha ripreso la penna e, con la collaborazione di alcuni amici sanquirinesi, coinvolti in una nuova Associazione creata ad hoc e che ha chiamata *Amici di San Quirino*, ha prodotto un lavoro degno di essere segnalato come esempio per chi volesse, in molti altri Paesi della nostra Piccola Patria, ritrovare e diffondere conoscenze e costumi sulla vita locale.

In 28 pagine di testi, corredati da foto che spesso riportano al passato, sono presentati argomenti assai diversi ma con un unico obiettivo, efficacemente espresso dall'autore nel suo messaggio introduttivo che compare nella prima pagina della pubblicazione (un messaggio bilingue: italiano e inglese, perché la Newsletter possa trovare diffusione in ogni Paese dove l'emigrazione ha portato nel tempo un numero altissimo di sanquirinesi, i cui figli o nipoti incontrerebbero oggi grosse difficoltà per seguire un testo in italiano): *«Portare ai sanquirinesi, in Italia o nel mondo, così come a chi San Quirino ha avuto modo di conoscerlo direttamente o grazie ai racconti di parenti o amici, notizie e ricordi del nostro Paese, attraverso i ricordi di quanti ancora lo abitano, ne conoscono le tradizioni, ne perpetuano la storia».*

La pubblicazione é interamente gratuita, senza vincoli o legami di natura politica, religiosa o di altra natura, vocata unicamente all'approfondimento della conoscenza e della memoria di San Quirino e della sua gente.

Si spazia nei testi della rivista dall'attualità, con un articolo sui campioni di ciclismo sanquirinesi o una intervista all'esperto mondiale sanquirinese di Landart, al passato e

San Quirino

NEWSLETTER

San Quirino newsletter: si parte!

alla tradizione, con il dialetto utilizzato per i proverbi sanquirinesi, l'angolo della poesia o la descrizione di un personaggio tipico del passato (in questo numero é illustrata la figura del postino Vittorio, che distribuiva le lettere in paese negli anni '50).

La ricerca storica è in questo primo numero focalizzata sui soprannomi familiari, dei quali è fornito un primo inventario, poco conosciuto, ma specchio di una tradizione presente in molti dei nostri paesi fino a qualche decennio fa, quando era d'obbligo far uso del soprannome per distinguere fra loro famiglie che portavano lo stesso cognome e che solo con l'aggiunta di un soprannome potevano essere distinte e identificate nella vita comune.

Per favorire la comprensione dei lettori potenziali, i testi in dialetto sanquirinese sono presentati con la traduzione italiana, il che permette anche ai non iniziati di interessarsi ai vari contenuti della Newsletter.

E, quasi a conferma della vocazione internazionale del documento, anche la lingua tedesca trova spazio nei testi, con la rievocazione personale di una visita al Paese, mentre lo spagnolo è la lingua in cui si esprime nella sua richiesta il lettore argentino che ha avuto sentore della rivista che stava nascendo.

Come indicato, solo la trasmissione via mail permette di distribuire la pubblicazione senza dover sopportare spese di gestione e spedizione insostenibili per chi non operi con fini di lucro, come è il caso di *Amici di San Quirino* e del suo fondatore, per cui un grande sforzo é rappresentato dalla ricerca degli indirizzi cui trasmettere la *Newsletter*, considerato che molti dei compaesani lontani dal Friuli e dall'Italia non dispongono di un recapito elettronico conosciuto e sono quindi impossibilitati a ricevere l'informazione. È per questo che vi invitiamo, se desiderate ricevere copia della pubblicazione, a inviare una mail a uno dei seguenti indirizzi :
info@sanquirino.org oppure
giuseppe.rosin@gmail.com

Il semplice invio permetterà di iscrivere il vostro indirizzo nella lista di distribuzione, oltre che di farvi avere via mail il primo numero della pubblicazione.

Siamo certi che quanti avranno modo di leggere la prima Newsletter, non mancheranno di aspettare con ansia di leggere il seguito.

Per parte nostra auguriamo a Giuseppe Rosin e ai suoi collaboratori il successo più ampio in questa lodevole impresa.

****

**San Quarín cóme che parleán na uólta, Dreossi Editore - Pordenone, 2010.*

Ricordo di Fermo Agostinis

Dai “crets” della sua Val Pesarina alla scoperta dell’Australia

Aveva affrontato un nuovo mondo, con i fratelli e la famiglia. Aveva visto paesaggi e montagne differenti, si era messo alla prova in situazioni durissime per dare sicurezza economica e affettiva ai propri cari, ma nel suo sguardo aveva sempre i boschi e i “crets” della Val Pesarina, la sua culla, il nido dove era nato a Prato Carnico il 22 agosto 1928.
Il luogo al quale era più legato era la malga di Entralais dove saliva da bambino con i fratelli per accudire le bestie e dar sfogo all'esuberanza di ragazzo.
Fermo Agostinis apparteneva a una folta famiglia carnica che all'inizio degli anni Cinquanta partì in larga parte per altri continenti dove poter lavorare. I genitori erano Maria Petris e Angelo Agostinis.
In Australia emigrarono anche i fratelli Mario, che fu il primo a lasciare la sua terra, Bepo, Gina e Franco, mentre Angelina andò in Canada. In Italia rimasero le sorelle Fiorina e Vittoria.
Fermo nel marzo del 1951 giunse nella zona di Sidney, ma presto si trasferì a Cooma, nelle Snowy mountains, dov'era in costruzione una diga di enormi proporzioni. Lì, in una cittadina che stava crescendo come al tempo del pionierismo americano, costituì un forte nucleo con i fratelli, presto raggiunti dalle famiglie.
Fermo si era sposato con Virginia Rupil di Prico ed era nata Anna, che aveva due anni quando con la mamma, le zie e i cugini, mise piede in Australia. In seguito nacquero anche Roberto e Luisa.

Fermo Agostinis

Fermo cominciò anche a costruire case e la prima venne completata nel 1953. Nel 1966 decise di cercare la fortuna a Canberra, la capitale, dove continuò l'attività imprenditoriale con successo, integrandosi grazie alla capacità nel lavoro, alle idee, allo spirito di sacrificio e all'onestà.
Stimatissimo “wog” (così erano indicati gli italiani nello slang locale), si fece molti amici fra gli australiani (che lo chiamavano Fred) diventando uno di loro, pur restando nel cuore sempre un vero carnico.
Al di là della famiglia e del lavoro, il suo hobby più amato era quello di coltivare la terra e di allevare gli animali, in fattorie e luoghi che in qualche modo gli ricordavano l'infanzia e gli orizzonti di libertà.
La sua esistenza, simile certo a quella di tanti emigranti, è stata però unica ed esemplare. Merita di essere raccontata su queste pagine che raggiungono i connazionali nel mondo ed è significativo rievocarla adesso che Fermo non c'è più: dopo una lunga coraggiosa battaglia contro il male, si è spento il 27 maggio scorso.
La sua è stata una vita intensa, limpida e sincera, che può essere spiegata anche attraverso la bellissima poesia in cui Pier Paolo Pasolini disse: *«I no rimplàns 'na realtàt ma il so valòur. I no rimplàns un mond ma il so colòur... I torni, passànt sui puns sdrumàs, coma un australiàn».* (Non rimpiango una realtà ma il suo valore. Non rimpiango un mondo ma il suo colore... Torno, passando sui ponti crollati, come un australiano).

Paolo Medeossi

La vallata di Pesariis

Uno degli orologi esposti a Pesariis

• di EDDI BORTOLUSSI

FRANCIA

Un grande amico di Friuli nel Mondo

Angelo Faelli di Arba

Parigi. Angelo Faelli assieme alla poetessa friulana Novella Cantarutti

Da Domont (Francia), Romano Rodaro ci ha inviato una breve nota con la quale ricorda un suo caro e nostro amico: Angelo Felli, originario di Arba, ma lungamente attivo in Francia, a La Frette sur Seine.

Angjelin – al scrîf in marilenghe Romano Rodaro – al jere rivât in Normandie subìt dopo la vuere. Si jere apene maridât cu la sô paesane Gjovanute la Feracine e al jere cognossût dai amîs cul sorenon di "Angelin da la Grisa". Al veve lavorât a lunc in France "Angelin da la Grisa"!

Ma apene lât in pension, si jere metût a scrivi i siei ricuarts te variant furlane di Arba.

Il libri, intitulât "Un pugn di crupissignas" *(in chel di Arba il crupissignâr al corispuint al talian: bagolaro...) al è vignût fûr ancje cu la traduzion taliane e francese.*

Cu la sô note, Romano Rodaro al vûl ricuardâ un so grant amì. Ma ancje nô, di Friuli nel Mondo, lu vin simpri vût, lui, Angelo Felli di Arba, come grant amì! Simpri!

E alore ve culì, dongje la fotografie de tombe che i fîs Jean-Claude e Gilbert, i àn tirât sù a La Frette sur Seine, chê che o vevin conservât tal nestri archivi e che nus pant ridint "Angelin da la Grisa" dongje la poetesse Novella Cantarutti.

La fotografie e fo fate agns indaûr a Parigji, co a la grande poetesse di Navarons i vignì consegnât un premi e un ricognossiment internazionâl pe sô alte e preseade ativitât poetiche. A Parigji! Migo a Navarons!

* * *

Graziis, Romano, par chest biel ricuart! Mandi di cûr dal Friûl!

AUSTRALIA

Nel ricordo di Giuliano Cordenos

La tradizionale sagra di Madonna di Rosa

Dal nord dell'Australia (parliamo del Queensland, di Mareeba, Dimbulha e dintorni...), il nostro affezionatissimo Giuliano Cordenos, originario di San Vito al Tagliamento, ci ha inviato un simpatico ricordo giovanile sulla tradizionale sagra di Madonna di Rosa. Un tempo una delle sagre più frequentate del Sanvitese, assieme a quella di Casarsa e a quella di San Giacomo a Savorgnano. Scrive dunque Giuliano...

Nel numero 694 di "Friuli nel Mondo", ho letto la bella storia scritta da Sante Nimis, già presidente del Coretto Mandi di Bagnarola (purtroppo recentemente scomparso) sulla sagra di Madonna di Rosa.

Ho anch'io una storia da raccontare su quella sagra.

Siamo nel 1958, avevo 19 anni, lavoravo come operaio alla "Cartiera Guidi" di San Vito al Tagliamento.

Erano tempi duri!

La mattina dell'8 settembre, avevo accompagnato alla stazione di San Vito il mio compare e amico, Danilo Falcomer: andava a Milano per prendere l'aereo per il Canada e raggiungere due suoi fratelli già emigrati in quella terra. La sera stessa (assieme alla mia fidanzata, originaria di Prodolone e ancora oggi mia moglie!) andai alla sagra di Madonna di Rosa.

Verso le nove di sera , con pochi spiccioli in tasca, comprai 20 biglietti alla pesca di beneficenza. E uno me lo misi in tasca...

La mia fidanzata, assieme a due miei zii, cominciò ad aprire i biglietti e, neanche a farlo apposta, erano tutti bianchi! Io dicevo che quello buono lo avevo in tasca io...

Dopo un po' di tempo mi decisi ad aprirlo. Era il n. 100! Voleva dire che avevo vinto una moto, Mv Agusta, 82 di cilindrata!

Per mezz'ora persi la testa...

Mi ricordo il frate di Madonna di Rosa, responsabile della pesca di beneficenza, che mi chiese se potevo venire a ritirala il giorno dopo. Non ci fu niente da fare, andai a casa con la moto! Figuriamoci, avevo appena finito di pagare una bicicletta di seconda mano in 8 mesi, con rate di 1000 lire al mese!

Al giorno d'oggi se vincessi una Ferrari non mi direbbe nulla! Spero di non avervi annoiato con la mia storia. Friuli nel Mondo mi arriva regolarmente. Vi ringrazio molto! Un Mandi di cûr a ducj i furlans dal mont.

Giuliano Cordenos

Nozze d'oro per due coppie portanti del Fogolâr Furlan di Basilee

L'amore fa ancora notizia?

Noi del Fogolâr Furlan di Basilee crediamo di si. Tradimenti, divorzi e drammi familiari riempiono le pagine dei giornali. Nel nostro piccolo invece, festeggiamo due coppie "portanti" del nostro Fogolâr per i loro 50 anni di matrimonio: Umberto e Ottavina Mentil di Bubendorf e Pierino e Amalia Zanier di Liestal. Umberto e Pierino sono infatti rispettivamente cassiere e responsabile della Commissione eventi sportivi del Fogolâr mentre le signore sono tra le infaticabili organizzatrici della Domenie furlane e di ogni altra degustazione gastronomica. Per festeggiare questo traguardo importante le due super coppie hanno trascorso qualche giorno a Roma, un bel modo di ravvivare il loro forte legame con l'Italia nonostante gli oltre 50 anni di vita e di lavoro in Svizzera.

Auguri!

Francesca Incocciati
Segretaria del Fogolâr Furlan di Basilee

FRIULI OCCIDENTALE

Tina e Sergio Gentilini

Sposi d'oro a Roveredo in Piano

Da Roveredo in Piano (Pn), abbiamo appreso che i coniugi Tina e Sergio Gentilini hanno festeggiato recentemente le loro splendide nozze d'oro. Ci congratuliamo vivamente con loro e pubblichiamo qui una significativa foto ricordo dell'avvenimento, che ritrae gli sposi d'oro assieme al caro nipotino Alessandro, 10 anni e già cintura marrone di karate.

MILANO

Vince una friulana dell'Università di Udine

25° Campionato universitario di bocce e bowling

Da Milano il nostro affezionato Bepi Musso, originario di Sesto al Reghena, ci ha segnalato che nel settembre scorso si è svolto a Montecatini Terme il 25° Campionato universitario di bocce e bowling, al quale hanno partecipato dipendenti di 12 Università italiane.
«La gara di bowling - scrive Bepi - è stata vinta splendidamente da una ragazza dell'Università di Udine. Si chiama Donatella Gubiani ed è di Osoppo. Vi sarei molto grato se pubblicaste la notizia su Caro Friuli nel Mondo e magari anche una fotografia di questa brava ragazza».

* * *

Eccoti accontentato! Ma tu, Bepi, ce fasevistu tu a Montecatini?

CANADA

Bruna Granziera e Candido Zorzi Mamma e Papà dell'anno

Mamma e papà dell'anno 2014.

Bruna Granziera e Candido Zorzi hanno avuto l'onore di essere scelti quali Mamma e Papà dell'anno 2014. L'elezione si è svolta alla Famee Furlane di Toronto. I premiati, orgogliosi, estendono calorosi saluti a tutti i friulani nel mondo.

Da Toronto la classe di ferro 1934 in festa

Donne classe 1934

A ricordo dei festeggiamenti della classe 1934 organizzati il 7 settembre nella sede della Famee Furlane di Toronto, pubblichiamo questa foto per salutare tutti i partecipanti e tutti i friulani nel mondo. Un doveroso ringraziamento alla Famee Furlane per l'ottimo pranzo squisitamente riuscito e organizzato da Bruna Granziera e Silvana Marson.

USA

Origjinarie di Glemone e vîf tai Stâts Unîts

L'impegno di Wanda Urbani nel Michigan

La nostra Wanda Urbani, originaria in quel di Gemona, ma da anni residente ormai nel Michigan (Usa), ci ha cortesemente segnalato la notizia organizzata tempo fa a Bloomfield Hills, allestita sotto gli auspici della Società Dante Alighieri. *«Si trattava di un evento fenomenale - scrive - con la presenza nientemeno che della "Ferrari" e dell' alta moda italiana». "Haute couture". Come si dice nel mondo della moda.*

* * *

Non abbiamo spazio per pubblicare tutto il testo trasmessoci dalla cara Wanda di Gemona, ma ci complimentiamo sentitamente con lei trascrivendo la dolce chiusura della sua lettera che (badi bene il lettore) è stata

scritta tutta in maiuscolo!
"SIAMO SEMPRE GRATI ED ORGOGLIOSI DI APPARTENERE A "FRIULI NEL MONDO"!

La visita di Eligio Scrazzolo alla sua terra e al suo paese natio: Clauiano

Dal Sudafrica in Friuli per non dimenticare

Eligio Scrazzolo in visita alla sua terra natia che lasciò con la madre Maria e i fratelli Ermes ed Ermanno per raggiungere il padre Amos emigrato con la Snia di Torviscosa nell'aprile 1954. Eligio lavorò allo stabilimento Saiccor e altri ancora e ha frequentato il Technikon di Durban dove riuscì a diplomarsi ingegnere.

Continuò la sua carriera lavorativa in un'importante azienda tessile raggiungendo il posto manageriale di responsabile tecnico di tutte le aziende del gruppo che allora aveva tredicimila dipendenti. Durante gli anni lavorativi fece diversi viaggi in Europa e talvolta anche in Italia, andando a trovare il fratello Ermanno che aveva deciso di rimpatriare negli anni Settanta.

Eligio è sposato con Irene e ha due figlie, Daniela che vive a Londra e Louise che vive a Durban. Da pensionato, lo scorso luglio Eligio è andato per qualche giorno a Londra a trovare la figlia e il nipotino Aron, e poi è arrivato in Friuli da Ermanno, che vive a San Giorgio di Nogaro. Non ha voluto girare per l'Italia, preferendo respirare "aria di casa" e così ha approfittato per recarsi a Clauiano, il suo paese natio che negli ultimi anni è stato inserito nell'Associazione che raggruppa i Borghi più belli d'Italia, in quanto ha mantenuto la sua struttura originale e perché le sue case fatte di sassi sono veramente belle. Camminando per Clauiano con Ermanno fece il piacevole incontro con Eligio D'Ambrosio, che con la sua signora stava apportando gli ultimi ritocchi al piazzamento, nei pressi della chiesa, della stele da lui scolpita. Sulla stele sono riportati i versi della poesia "Aquilee" di Enrico Fruch che don Oreste Rosso ha musicato facendone un inno che tocca il cuore dei friulani.

Ovviamente Eligio non ha voluto perdersi il raduno dei Friulani nel mondo, che quest'anno si è tenuto a Pordenone, dove è stato accompagnato dal fratello Ermanno, dalla cognata Gloria, e dall'amica Laila Mariutti, che vissero tutti per molti anni a Umkomaas, in Sudafrica. Laila ora vive in Abruzzo, ma anche lei sente forte il richiamo del Friuli. Prima di far ritorno in Sudafrica, Eligio ha voluto visitare il centro storico di Udine, salendo al Castello dove svetta il campanile con l'angelo rimesso a nuovo, la bellissima piazza Libertà, il Duomo e dintorni e, per finire in bellezza, c'è stato il fortunato incontro con Eddi Bortolussi, il collaboratore del periodico "Friuli nel Mondo", che in bicicletta stava pedalando per il centro.

Ermanno Scrazzolo

La stele di Clauiano, con la signora Loredana D'Ambrosio, Ermanno, lo scultore Eligio D'Ambrosio ed Eligio Scrazzolo

La stele di Clauiano, retro con i buoi che arano

Eligio, Gloria e Laila al raduno di Pordenone

Invariata, ancora per il 2015, la quota associativa a Friuli nel Mondo

Nonostante il lievitare costante dei costi e l'attuale situazione di crisi, l'Ente Friuli nel Mondo ha deciso di mantenere invariate ancora per quest'anno le quote associative. La sottoscrizione annuale dà diritto a ricevere il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo è anche un modo per incitare i lettori della rivista a continuare a supportare le attività culturali e della tradizione friulana dei nostri corregionali.
I residenti in Italia troveranno il bollettino postale allegato alla rivista già da questo numero. Per gli altri Paesi si richiede il pagamento possibilmente tramite banca, oggi reso più semplice dai servizi di home banking. Naturalmente restano sempre molto graditi i pagamenti diretti nella nostra sede.

Il costo della quota associativa per il 2015 con abbonamento al giornale è:

► Per l'Italia € **15,00**
► Per Europa e Sud America € **18,00**
► Per il resto del mondo € **23,00**

E' possibile effettuare il pagamento tramite:

► Bollettino di corrente postale (solo per l'Italia) sul conto n. **13460332** intestato a Ente Friuli nel Mondo
► Bonifico bancario intestato a Tesoreria Ente Friuli nel Mondo presso CARI FVG, Agenzia n. 9 - Udine
Codice IBAN: IT 38S0634012315067010979050K
Codice BIC: IBSPIT2U

Si ricorda di indicare sempre, nel documento attestante il pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione.
Per sottoscrivere una nuova quota associativa basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore:

► via e-mail: info@friulinelmondo.com
► via posta: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9
33100 Udine Italy
► via fax: +39 0432 507774

I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria.

A causa della spending review in atto vi informiamo che da quest'anno ci vedremo purtroppo costretti a sospendere l'invio del nostro bimestrale a coloro che non risultassero in regola con il pagamento della quota associativa.

Grazie per il vostro supporto e... auguri per un buon anno insieme!

Importo aggiuntivo in arrivo con la rata di dicembre

Con la rata di dicembre l'Inps metterà in pagamento la somma di € 154,94 a titolo di importo aggiuntivo così come previsto dall'art.70 della legge 23 dicembre 2000, n.388. Detta somma, per gli aventi diritto, viene messa a disposizione dall'Inps solamente per coloro che risultino beneficiari di pensioni erogate da quest'ultimo ente, diversamente sarà l'ente individuato dal Casellario centrale delle pensioni a provvedervi. Il beneficio economico viene attribuito sulla base del possesso di due requisiti, quello riguardante l'importo della pensione che per l'anno 2014 deve risultare inferiore a € 6.672,88 e quello relativo ai redditi propri e del coniuge. I redditi propri non devono essere superiori al limite di € 9.776,91 e se coniugato non superiori a € 19.553,82. Individuati i limiti reddituali si può affermare che per importi di pensione superiori a € 6.672,88 nulla è dovuto, per importi inferiori a € 6.517,94 è dovuta l'intera somma e per importi di pensione compresi tra € 6.672,88 ed € 6.517,94 spetta al pensionato la differenza tra il primo importo e quello della propria pensione. Relativamente al limite di reddito individuato dal legislatore preso come riferimento per l'accertamento del diritto o meno alla somma aggiuntiva, per le pensioni liquidate in regime di convenzione internazionale è stato considerato anche quello derivante dalla pensione pro rata estera in aggiunta all'importo delle pensioni italiane. Per le pensioni liquidate in corso d'anno, l'importo aggiuntivo verrà erogato rapportandolo ai mesi di percezione della pensione. Per quelle eliminate, la quota spettante potrà essere erogata solamente agli eredi su richiesta o al titolare della pensione eliminata. Una considerazione è tuttavia d'obbligo. L'importo aggiuntivo viene comunque posto in pagamento in via provvisoria sulla base dei dati reddituali desunti da quelli dell'anno precedente in attesa, in un secondo momento, di completare la verifica reddituale quando si renderanno disponibili quelli definitivi. Di questo verrà data comunicazione a ogni pensionato con l'invio del modello ObisM anno 2015.

Michele De Carlo
Direttore Agenzia interna Inps di Udine

PRESIDENTE
Pietro Pittaro
PRESIDENTE EMERITO
Sen. Mario Toros
VICE PRESIDENTI DI DIRITTO
Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone
On. Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine
Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia
VICE PRESIDENTE VICARIO
Pietro Villotta
CONSIGLIO DIRETTIVO
Marco Bruseschi, Ivano Cargnello
Alessandro Ciriani, Lionello D'Agostini
Antonio Devetag, Rino Di Bernardo
Pietro Fontanini, Alido Gerussi, Enrico Gherghetta
Egilberto Martin, Pietro Pittaro, Tacio Puntel,
Pietro Villotta, Rita Zancan Del Gallo
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Diego Gasparini *Presidente*
Massimo Meroi *Comp. effettivo*
Manuela Della Picca *Comp.* effettivo
Silvia Pelizzo *Comp. supplente*
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto *Presidente*
Enzo Bertossi, Feliciano Medeot
EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini

di GIUSEPPE BERGAMINI

La mostra inaugurata a Villa Manin di Passariano

La fotografia di Giuliano Borghesan tra Friuli e Marocco

Per l'inaugurazione della mostra di Giuliano Borghesan, fotografo di Spilimbergo, la sala convegni della Villa Manin di Passariano era gremita di gente: amici, conoscenti, estimatori e tante autorità. C'era perfino il console del Marocco a Verona a portare il saluto dell'ambasciatore del Marocco in Italia e a testimoniare la stima e l'affetto del Paese africano nei confronti del grande fotografo friulano che per tanti anni aveva lavorato a Casablanca (dove si era recato nel 1960), svolgendo la sua professione di fotografo anche per conto del ministero marocchino del turismo. Perché Giuliano Borghesan, come ha detto Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione Crup che ha sostenuto la mostra, è forse più conosciuto in Marocco e in Francia che nella terra natale, nella quale peraltro è stato protagonista culturale fin dagli anni Cinquanta, quando la bottega di Spilimbergo, gestita insieme al fratello Gianni, divenne punto di incontro di animati dibattiti sull'arte fotografica approdati alla fine del 1955, com'è noto, nella formazione del "Gruppo friulano per una nuova fotografia" (sette fotografi, con Italo Zannier come principale ideologo), il cui programma prevedeva la nascita di una nuova tendenza fondata "sulla documentazione poetica dell'umanità che ci vive attorno".
Eseguì all'epoca fotografie famose, più volte pubblicate, come *Pioggia a Spilimbergo* e *Accordo truffa*, pietre miliari del neorealismo friulano in fotografia. Accordo truffa venne addirittura pubblicata nel 1956 sulla copertina del numero di aprile di "Comunità", la rivista di politica e cultura di Adriano Olivetti che ha occupato un posto di rilievo nella cultura italiana dell'ultimo dopoguerra.
Giuliano Borghesan, nato nel 1934, fa parte di una dinastia di fotografi: dal padre Angelo (1901-1947) apprende, giovanissimo ancora, i rudimenti dell'arte fotografica, così che, quando questi prematuramente scompare, è già in grado di muoversi con una certa autonomia. In possesso di una sicura conoscenza dei mezzi fornitigli dalla più avanzata tecnologia, dei materiali richiesti dalle varie circostanze, Borghesan riesce quindi come pochi altri a trasferire nell'immagine sensazioni profonde, ben al di là del dato visivo, di cui ci rende in qualche misura partecipi, a catturare suggestioni di spazi infiniti, di silenzi fuori dal tempo, a conferire valenze universali a occasionali situazioni di luce e di atmosfera.

Giuliano Borghesan, *L'accordo- truffa*, ca. 1955

Giuliano Borghesan, *Pioggia a Spilimbergo*, 1955

Ben lo si vede nella splendida mostra organizzata dall'Irpac (Istituto regionale di promozione e animazione culturale, che in questi ultimi anni ha promosso numerose mostre tese a valorizzare i più importanti fotografi friulani) e curata - così come il corposo catalogo - da Alvise Rampini e Gianfranco Ellero. La mostra illustra anche momenti dell'arte fotografica del padre, Angelo Borghesan, del fratello Gianni e di Gianni Cesare, figlio di Giuliano e ultimo (per ora) della dinastia, ma è - naturalmente - la produzione di Giuliano a farla da padrona: un lungo, affascinante percorso che tocca Friuli e Marocco, fotografie - anche a colori, quelle del Marocco, e sono una novità assoluta - coinvolgenti e di straordinaria suggestione. Gesti, sguardi, aspetti della vita, dei luoghi, dei paesaggi, del lavoro, della tradizione, della quotidianità, porzioni di realtà di terre - il Friuli, il Marocco - dense di storia, si compongono e sedimentano in un racconto visivo di rara bellezza.
Ha scritto Oreste Del Buono che fotografi, in un certo senso, si nasce.
Poi si può diventare più o meno bravi. Ma è l'inizio che conta, il modo di guardare non solo per sé, ma anche, contemporaneamente, per gli altri, i più che non sanno guardare, che hanno bisogno di essere sollecitati a una presa di coscienza della realtà come al concepimento di un sogno. A questi principi si ispirano le fotografie di Giuliano Borghesan, frutto insieme di cuore, occhio e cervello.

Giuliano Borghesan, *Paesaggio degli altipiani ai piedi dell'Atlas*, 1972

Giuliano Borghesan, *Parigi*, 2006